



ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016

pag. 1/47

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.

(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 564 del 10/12/2015

Oggetto: C.I.P.A. (Consorzio Industriali Protezione Ambiente) - Realizzazione di un impianto di trattamento rifiuti speciali liquidi mediante il recupero del depuratore biologico esistente e la realizzazione di un nuovo impianto chimico-fisico, presso lo stabilimento ex “San Marco” - Comuni di localizzazione: Lentiai, Cesiomaggiore (BL). Procedura di V.I.A., autorizzazione e procedura AIA (D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 23 della L.R. n. 10/1999 e ss.mm.ii., DGR n. 575/2013, L.R. n. 33/1985 e ss.mm.ii., DGR n. 16/2014).

PREMESSA

In data 26/06/2013 è stata presentata dal C.I.P.A. (Consorzio Industriali Protezione Ambiente) con sede legale in via Belluno, Via Mezzaterra, n. 85, CAP 32100 C.F. e/o P. IVA 00731560256, domanda di procedura di valutazione d'impatto ambientale e contestuale approvazione ed autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. n. 10/99 (D.G.R. 575/13), acquisita con prot. n. 272515 del 26/06/2013. Con la medesima istanza il Proponente ha provveduto a richiedere, per l'intervento in oggetto, il contestuale rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del Titolo III-bis del D.Lgs. 152/06, e dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Contestualmente alla domanda sono stati depositati, presso l'Unità Complessa VIA, oggi Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale, comprensivo di sintesi non tecnica, e la documentazione relativa alla procedura di AIA, provvedendo a pubblicare, in data 28/06/2013 sul quotidiano "*Il Corriere delle Alpi*" ed in data 02/07/2013 sul quotidiano "*Il Gazzettino*", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, delle schede e degli elaborati relativi alla procedura di A.I.A. e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione Veneto, la Provincia di Belluno, ed i Comuni di Lentiai e Cesio Maggiore (BL).

Verificata la completezza della documentazione presentata, con nota prot. n. 291232 del 08/07/2013 la Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA – ha comunicato l'avvio del procedimento.

In data 08/07/2013 presso l'Aula Magna della Scuola Media di Lentiai il proponente ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 10/99, secondo le modalità concordate con la Provincia di Belluno.

Nella seduta del 17/07/2013 il progetto in oggetto è stato presentato alla Commissione regionale VIA ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame del progetto successivamente integrato e modificato nelle sedute della Commissione regionale VIA del 17/12/2014, 01/07/2015 e 23/09/2015.

Il gruppo istruttorio ha effettuato un sopralluogo presso l'area interessata dall'intervento in data 05/08/2013 ed alcuni incontri tecnici in data 29/08/2013, in data 25/09/2013, 28/01/2014, 14/03/2014, 06/10/2015, 26/11/2015.

Sono pervenute comunicazioni e osservazioni formulate dai seguenti soggetti:

– Comune di Lentiai:



ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016

pag. 2/47

- D.C.C. n. 227 del 07/08/2013 (acquisita con prot. n. 353398 del 22/08/2013);
- nota acquisita con prot. n. 362632 del 29/08/2013 con allegate:
 - D.C.C. n. 228 del 27/08/2013 e n. 229 del 27/08/2013;
 - D.G.C. del Comune di Feltre n. 149 del 22/08/2013;
 - Osservazioni gruppo tecnici locali (depositate presso il Comune di Lentiai nota prot. n. 5645 del 07/08/2013 e relativo allegato);
 - Osservazioni Comitato “NO al depuratore” (depositate presso il Comune di Lentiai con nota prot. n. 6158 del 28/08/2013);
 - Osservazioni gruppo cittadini di Lentiai (depositate presso il Comune di Lentiai nota prot. n. 6162 del 28/08/2013);
 - Osservazioni Gruppo Natura Lentiai (depositate presso il Comune di Lentiai nota prot. n. 6161 del 28/08/2013);
- Nota del 21/08/2014 (acquisita con prot. n. 356759 del 25/08/2014);
- Nota prot. 9065 del 23/11/2015 (acquisita con prot. n. 483224 del 26/11/2015);
- Nota del 27/11/2015 (acquisita con prot. n. 490210 del 01/12/2015);
- BIM Gestione Servizi Pubblici - nota prot. n. 34220 del 26/08/2013, acquisita con prot. n. 358192 del 27/08/2013) e nota prot. n. 33023 del 25/11/2015;
- Nota congiunta Gruppo Natura Lentiai e Comitato NO al Depuratore (acquisita. n. prot. n. 22630 del 17/08/2013);
- Comitato “NO al depuratore” – (acquisita con prot. n. 29984 del 23/01/2014)
- Consiglio di Bacino “Dolomiti Bellunesi” Ambito Territoriale Ottimale “Alto Veneto”:
 - Delibera n. 1 del 10 gennaio 2014;
 - Nota prot. n. 131 del 28/03/2014 - Segnalazione Delibera n. 1 del 10 gennaio 2014;
 - Delibera n. 12 del 7 luglio 2014;
 - Nota prot. 680 del 26/11/2015;
 - Nota prot. 694 del 01/12/2015;
 - Nota prot. n. 705 del 07/12/2015 (nota congiunta con il Comune di Lentiai);
- Sezione di Bacino Idrografico Piave Livenza – Sezione di Belluno – nota prot. n. 490244 del 01/12/2015.

In data 17/10/2013 con prot. n. 446578 sono state acquisite le controdeduzioni trasmesse dal proponente.

In corso di istruttoria il proponente ha trasmesso inoltre alcune note esplicative e documentazione aggiuntiva, acquisita rispettivamente:

- con nota prot. n. 1641 del 02/10/2013, acquisita agli atti con prot. n. 433066 del 10/10/2013;
- con nota del 04/11/2013, acquisita agli atti con prot. n. 480333 del 06/11/2013;
- con prot. n. 250 del 13/02/2014, acquisita agli atti con prot. n. 84095 del 25/02/2014;
- con prot. n. 250 del 13/02/2014, acquisita agli atti con prot. n. 81961 del 26/02/2014;
- con prot. n. 2037 del 27/11/2015, acquisita agli atti con prot. n. 491072 del 01/12/2015;
- con prot. n. 2038 e 2039 del 30/11/2015, acquisite agli atti con prot. n. 4911126 del 01/12/2015;
- con prot. n. 2040 del 30/11/2015;
- con prot. n. 2083 del 07/12/2015, acquisita agli atti con prot. n. 501416 del 09/12/2015.

Con nota prot. n. 859 del 19/05/2014 acquisita agli atti con prot. n. 217241 del 20/05/2014, il proponente ha richiesto la sospensione dell'iter istruttorio, successivamente riattivata in riscontro alla richiesta formulata dallo stesso proponente con nota prot. n. 1642 del 03/10/2014, acquisita agli atti con prot. n. 419678 del 07/10/2014.

In data 03/11/2014 con nota prot. n. 1864, acquisita agli atti con prot. n. 471001 del 07/11/2014, il proponente ha richiesto un'ulteriore sospensione dei termini della procedura, successivamente riattivata a partire dal 08/06/2015, in riscontro alla richiesta formulata dallo stesso proponente, acquisita con prot. n. 235678 del 08/06/2015.

Con riferimento alla disponibilità delle aree ed in riscontro alla nota del 21/08/2014 formulata dal Comune di Lentiai, acquisita agli atti con prot. n. 356759 del 25/08/2014, il proponente, con nota prot. 976 del



ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016

pag. 3/47

05/06/2015 acquisita agli atti con prot. n. 235678 del 08/06/2015, ha trasmesso copia del contratto preliminare di locazione registrato a Belluno in data 03/06/2015 al n. 2715.

Con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza ambientale dell'intervento:

- in data 08/07/2013 la Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA ha trasmesso, con nota prot. n. 291239, la documentazione inerente la procedura di incidenza ambientale (alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) al fine di acquisire un parere in merito.
- la Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con nota prot. n. 29465 del 22/01/2014 ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica n. 12/2014 con la quale, tenuto conto della documentazione presentata, si esprime parere favorevole con prescrizioni alla relazione di selezione preliminare per la valutazione di incidenza e si prende atto della dichiarazione del redattore della stessa il quale dichiara che: *“con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi sui siti della rete Natura 2000”*.

Con riferimento alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento:

- essendo l'area oggetto dell'intervento parzialmente ricadente all'interno della fascia degli ambiti di tutela disposta dall'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii., il proponente, così come previsto dalla Circolare n. 16 del 01/03/2011 della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha provveduto a trasmettere la documentazione progettuale, ai fini del rilascio del parere di compatibilità paesaggistica, alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso ed alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto;
- in data 12/09/2013 con prot. n. 380976 è stato acquisito il parere favorevole n. 15031 del 27/08/2013 trasmesso dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 20/11/2013 ha disposto, ai sensi dell'art. 18 comma 8 della L.R. n. 10/99, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'interventi, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr..

Ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, la Commissione regionale VIA, è stata integrata dall'Autorità Ambientale per l'AIA nella persona del delegato del Direttore del Dipartimento Ambiente.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Lo Studio di Impatto Ambientale si riferisce alla realizzazione di un nuovo impianto di smaltimento di rifiuti liquidi, sito in località Villaghe (zona industriale "Le Ville"), nel Comune di Lentiai, Provincia di Belluno per conto del Consorzio C.I.P.A. (Consorzio Industriali Protezione Ambiente) di Belluno.

L'impianto sarà ubicato nell'area industriale esistente denominata "Le Ville", e occupa una superficie complessiva scoperta di circa 9.400 m².

L'assenza nel territorio provinciale di Belluno di un impianto di trattamento rifiuti liquidi speciali, pericolosi e non, con conseguente conferimento dei bottini in territori extra-provinciali (Padova, Vicenza, Verona) ha indotto il Consorzio C.I.P.A. ad individuare un'area idonea alla realizzazione di una nuova piattaforma, in grado di sopperire a questo disservizio; disservizio oneroso sia economicamente, per il trasporto dei rifiuti in siti distanti, sia dal punto di vista ambientale, per le relative conseguenze di non avere un trattamento in loco.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016**

pag. 4/47

Il progetto proposto prevede il trattamento di rifiuti liquidi speciali, pericolosi e non pericolosi operazioni D8 e D9 elencate nell'allegato B della parte IV del D.Lgs.152/2006) di origine civile e industriale, per una capacità massima giornaliera di smaltimento di circa 4 000 m³/giorno in termini di carico idraulico.

Il C.I.P.A ha presentato, come detto, la richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale alla Regione Veneto in quanto ricadente nelle attività 5.1 e 5.3 dell'Allegato VIII alla parte II del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

C.I.P.A. ha sottoscritto, in data 15 gennaio 2014, un apposito "Accordo di collaborazione" con il Consiglio di Bacino Dolomiti Bellunesi Ambito Territoriale Ottimale Alto Veneto, dove è previsto il futuro conferimento e trattamento dei reflui fognari pubblici di Lentiai e Busche nel depuratore C.I.P.A.

In data 7 luglio 2014 il Consiglio di Bacino "Dolomiti Bellunesi" ha preso atto che la Delibera n. 1 del 10 gennaio 2014 era stata assunta oltre il termine di scadenza dell'incarico di Presidente svolto dal Sindaco di Belluno e che pertanto tale atto e gli atti derivati e derivanti avrebbero potuto essere affetti da vizi che sarebbero potuti risultare determinanti per il loro annullamento.

Nella medesima Deliberazione si riconosceva comunque la validità tecnico-economica dei presupposti che avevano condotto alla redazione della delibera n. 1 del 10 gennaio 2014 e si dava mandato al direttore di rivedere e aggiornare lo schema di convenzione già approvato per tenere conto del nuovo metodo tariffario.

2. DESCRIZIONE DELLO SIA

Per la redazione dello SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
- 2.2 Quadro di Riferimento Progettuale
- 2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**Disposizioni normative di riferimento**

Nel Quadro di riferimento programmatico dello S.I.A. sono stati evidenziati i principali strumenti vigenti di pianificazione e di programmazione a livello regionale, provinciale e comunale e ne è stata verificata la compatibilità con le previsioni progettuali dell'intervento.

Strumenti di pianificazione e programmazione

Lo S.I.A. ha analizzato e preso in esame i seguenti strumenti di pianificazione e programmazione:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) Vigente
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) Adottato
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Belluno (P.T.C.P.)
- Piano Regolatore Generale Comunale di Lentiai (P.R.G.C.)
- Piano Acustico Comunale di Lentiai (P.A.C.)
- Legge Regionale N. 3 /2000 - Nuove Norme di Gestione dei Rifiuti
- Piano Regionale Di Sviluppo (P.R.S.)
- Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)
- Disciplina per l'utilizzazione dei fanghi di depurazione
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Aria (P.R.T.R.A.)
- Piano per l'Assetto Idrogeologico (Nuovo P.A.I. Allegato alla Delibera n. 3 del Comitato Istituzionale del 9 novembre 2012)
- Il Piano Faunistico e Venatorio della Provincia di Belluno (P.F.V.)
- Rete Natura 2000: Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)
- Vincolo Archeologico.

Successivamente, a seguito dell'approvazione con Deliberazione n.30 del 29 aprile 2015 da parte del Consiglio Regionale del Veneto e pubblicazione sul BUR n.55 dell'1 giugno del *Piano regionale per la*

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016**

pag. 5/47

gestione dei rifiuti urbani e speciali, il Proponente ha presentato un documento di analisi dettagliato per la verifica della compatibilità del Progetto con il Piano stesso.

Per ognuno dei punti elencati viene formulata una sintetica relazione per descrivere gli elementi di pianificazione territoriale ed urbanistica generale e locale esistenti, relativamente ai siti interessati dalla presente previsione progettuale.

2.1.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) – Vigente

Il proponente descrive all'interno dello S.I.A. il PTRC attualmente in vigore ed indica che nella TAV. 2 "*Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale*", l'area dell'intervento sia limitrofa, ma comunque esterna, all'ambito 25 denominato *Ambito fluviale del Piave medio corso (Bosco della China, Bosco di Landris, Maserot, Isolone di Mel, Salet, Bacino di Busche, Vincheto di Cellarda,....)*, il quale, inoltre, viene perimetrato come "area umida" e pertanto soggetto alle prescrizioni riportate all'art. 21 delle Norme Tecniche di Attuazione che vengono riportate anch'esse all'interno dello studio. Sempre il proponente indica che nella TAV. 5 "*Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologiche e aree di massima tutela paesaggistica*" vengono individuate le aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e che l'area oggetto di intervento sia esterna all'ambito 56 Vincheto di Cellarda, situato lungo la destra idrografica del fiume Piave, all'altezza della confluenza del torrente Caorame. Viene poi riportato l'articolo 33 delle Norme Tecniche del P.T.R.C., che descrive le prescrizioni in esso contenute.

2.1.2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) – Adottato

Il proponente descrive all'interno dello S.I.A. il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) del Veneto, adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09, ai sensi degli artt. 25 e 4 della L.R. n. 11 del 23/04/2004. In particolare viene dichiarato che per quanto riguarda l'uso della risorsa suolo, il progetto risulta coerente con gli obiettivi strategici in quanto la razionalizzazione dell'uso del suolo viene raggiunta con la concentrazione dell'impianto di trattamento in un unico sito, unitamente all'ottimizzazione nell'utilizzo delle superfici già occupate dall'impianto dismesso e di futura occupazione (oltre alla definizione di specifici interventi di mitigazione degli impatti). Sempre il proponente afferma che il preservare la risorsa idrica, che risulta essere tra quelle maggiormente interessate dai cambiamenti climatici, passa anche attraverso la realizzazione dell'intervento in progetto, che garantisce una migliore gestione del ciclo integrato dell'acqua. Ancora, la gestione del rapporto urbano/rurale, valorizzando l'uso dello spazio rurale, trova nel progetto una corretta applicazione in quanto non vengono interessate nuove superfici rurali, bensì un'area produttiva di espansione già esistente, non intaccando quindi le risorse rurali disponibili. Infine, il preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica si ottiene anche attraverso una corretta gestione dei reflui civili provenienti dagli insediamenti umani (azione che l'ampliamento dell'impianto di depurazione favorisce in maniera significativa). All'interno dello S.I.A. viene riportato che questi obiettivi strategici, nel caso in esame, si traducono a livello operativo nel favorire la riqualificazione e la rifunzionalizzazione dell'area. L'iniziativa, inoltre, è totalmente aderente all'attuazione di interventi legati al risparmio idrico e al preservare la risorsa acqua. Per la tutela della biodiversità, tra gli obiettivi strategici proposti il progetto assicura un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche, intervenendo direttamente sulla depurazione dei reflui civili reimmessi nell'ambiente naturale. Inoltre consente una migliore sostenibilità degli insediamenti attraverso la definizione di un sistema di trattamento delle acque reflue che consenta l'abbattimento degli impatti e della pressione delle attività antropiche sull'ambiente. Riguardo al terzo tema del P.T.R.C. (energia e ambiente), il proponente afferma che il progetto in esame risulta coerente con gli obiettivi operativi legati alla prevenzione e riduzione dei livelli di inquinamento di acqua e suolo da fonti diffuse. Per quanto concerne il tema dello sviluppo economico, per il quale il PTRC si pone l'obiettivo generale di delineare modelli di sviluppo economico sostenibile, il proponente afferma che il progetto si pone in immediata attuazione dell'obiettivo strategico di sviluppare reti tecnologiche (sistema di raccolta, collettamento e depurazione dei reflui) per rendere coerenti e concomitanti le strategie per la riqualificazione dei sistemi urbani e dei territori con attenzione all'integrità paesaggistica. All'interno dello S.I.A. il proponente riporta la TAV. 09 *Sistema del territorio rurale e della rete ecologica*, che identifica e separa le aree nucleo dai corridoi ecologici, le aree a elevata utilizzazione agricola dalle aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa, nonché identifica le aree a prato stabile. Nello specifico viene riportato l'estratto che identifica l'area di interesse per l'intervento di progetto affermando che la stessa non appartiene al

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016**

pag. 6/47

sistema della rete ecologica (in quanto rientrante nell'area industriale di Villaghe); le superfici golenali limitrofe del fiume Piave vengono invece classificate nelle aree nucleo, intervallate dai prati stabili. Viene inoltre allegato allo S.I.A. il grafico TAV. 02 "Biodiversità" che evidenzia gli elementi della rete ecologica, suddividendola in aree nucleo, corridoi ecologici e cavità naturali, riportando le Norme Tecniche previste dall'art. 24, con le prescrizioni in esso contenute. Il proponente segnala infine che l'area di progetto è posta esternamente al limite dell'area nucleo costituita dal sito Natura 2000 - SIC IT3230088 *Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba*."

2.1.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Belluno (P.T.C.P.)

Il proponente descrive il PTCAP approvato dalla Regione del Veneto che è stato adeguato alle prescrizioni indicate nella delibera di approvazione come risulta dalla Delibera di Giunta Provinciale n. 121 del 5 maggio 2010 di presa d'atto di tale adeguamento. Vengono di seguito indicati gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale ed in particolare secondo le tematiche relative al:

- Paesaggio
- Habitat naturale
- Risorse (aria, acqua, suolo, energia)

Il proponente afferma che l'area oggetto di intervento ricade esternamente al limite della zona umida della "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale", pertanto non è soggetta alle prescrizioni espresse all'art. 21 delle Norme Tecniche allegata al P.T.R.C. del Veneto. Di seguito il proponente analizza il documento di piano con riferimento a tutti gli elementi che possano avere attinenza col progetto, indicando inoltre le prescrizioni e criteri operativi contenuti nelle Norme Tecniche di Attuazione richiamate nelle sottostanti tavole.

TAV. C1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" allegata al P.T.C.P. della Provincia di Belluno. L'area oggetto di intervento ricade al limite della "Zona umida" di cui all'art. 21 delle Norme Tecniche allegata al P.T.R.C.. Nella "Carta delle fragilità" emergono i fattori ambientali, naturali e antropici che allo stato attuale determinano o possono determinare condizioni di pericolosità per il territorio, in particolare il proponente afferma che per l'area di interesse non emergono aree soggette a dissesto idrogeologico in un ragionevole intorno dell'area; lo studio idraulico legato alle piene del fiume Piave non perimetra la zona in oggetto come area esondabile o soggetta a ristagno idrico. Sono stati invece identificati il depuratore comunale, situato più a sud, e una presa in corrispondenza del capannone industriale della Pandolfo Alluminio.

TAV. C2 "Carta delle fragilità" allegata al P.T.C.P. della Provincia di Belluno. L'area di interesse non presenta elementi di fragilità e non risulta esondabile (aree in blu e in azzurro). Relativamente a tale tavola il proponente afferma che l'area oggetto di intervento non ricade in alcuna zona SIC o ZPS. L'ambito del SIC IT3230088 "Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba" è sufficientemente lontano dalla superficie degli interventi e separato da un orlo di scarpata alluvionale e comunque è stata effettuata una opportuna valutazione di incidenza attraverso il documento della V.Inc.A. allegata alla documentazione di progetto.

TAV. C3 "Sistema ambientale" allegata al P.T.C.P. della Provincia di Belluno. Il proponente afferma che l'area di interesse non ricade in alcun ambito naturalistico protetto, pur essendo limitrofa al SIC IT3230088 "Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba."

TAV. C5 "Sistema del paesaggio" il P.T.C.P. considera, alla stregua dei beni architettonici e ambientali, siti e manufatti di significato antropologico/storicistico come meritevoli di considerazione e conservazione e individua i nuclei dell'archeologia industriale, del sistema estrattivo, del sistema difensivo quali segno d'attività durate secoli e di conoscenze tecniche di grande interesse intimamente legate al territorio e alle sue risorse. Relativamente a tale tavola il proponente afferma che l'area dell'intervento rientra nell'ambito di potenziale degrado ambientale, funzionale e paesaggistico e che per esso valgono le considerazioni espresse all'art. 25 delle Norme Tecniche allegata al Piano.

2.1.4 Piano Regolatore Generale Comunale di Lentiai (P.R.G.C.)

Il proponente descrive il Piano Regolatore Generale del Comune di Lentiai, adottato con Delibera di C.C. n. 191 del 08/03/1999 e approvato con Delibera G.R. n. 2653 del 04/08/2000, nonché pubblicato sul B.U.R. n. 79 del 05.09.2000, entrando nei particolari attraverso le previsioni di piano nonché delle Norme Tecniche di Attuazione. Il proponente indica, come evidenziato negli estratti del P.R.G., che l'attuale depuratore

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016**

pag. 7/47

disMESSO della Ditta ex S. Marco (gruppo Orlandi) è individuato all'interno della TAV n. 13.3.B1. e l'area oggetto di interesse rientra nella Zona D1 - produttiva di completamento (regolamentata dagli articoli 18 e 19 del Capitolo III delle Norme Tecniche di Attuazione), così come l'area prevista per l'adeguamento funzionale della piattaforma in progetto. Il proponente afferma che nell'area di interesse, inoltre, ricade il vincolo paesaggistico, ai sensi del D.Lgs. n. 42 del 2004 e per tale motivo è stata allegata allo S.I.A. la "Relazione paesaggistica", secondo quanto previsto dal D.P.C.M. del 12.12.2005, e alla quale si rimanda per ulteriori dettagli in merito. Sempre il proponente afferma che le Norme Tecniche di Attuazione specifiche per le aree occupate dal sito in esame e per quelle contigue non prevedono vincoli ostativi alla realizzazione del progetto in esame e non risulta pertanto necessario operare una variante urbanistica al fine di ottenere la conformità urbanistica dell'opera. L'area immediatamente a est dell'area in esame, al di sotto dell'orlo del terrazzo alluvionale, appartiene invece alla Zona E1.3 - zona umida regolata dall'art. 24 delle N.T.A. che vengono riportate all'interno dello studio. All'interno dello S.I.A. vengono infine riportate le previsioni degli Art. 18 - Destinazione d'uso nelle zone per insediamenti produttivi e Art. 19 - Zone produttive di completamento (D/1) delle Norme Tecniche di Attuazione per le zone D e D1.

L'area di intervento del progetto rientrando in zona D1 - produttiva di completamento del vigente P.R.G. del Comune di Lentiai, è disciplinata inoltre dal D.P.R. n. 160 del 07.09.2010 Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, che all'art. 2 comma 4, specifica quali siano le attività escluse dall'ambito di applicazione dello stesso regolamento, gli impianti e le infrastrutture energetiche, le attività connesse all'impiego di sorgenti di radiazioni ionizzanti e di materie radioattive, gli impianti nucleari e di smaltimento di rifiuti radioattivi, le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi, nonché le infrastrutture strategiche e gli insediamenti produttivi di cui agli articoli 161 e seguenti del decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163, escludendo di fatto l'incompatibilità dell'impianto in oggetto della presente valutazione.

2.1.5 Piano Acustico Comunale di Lentiai (P.A.C.)

Il proponente descrive il Piano Acustico Comunale di Lentiai (P.A.C.), approvato con Delibera del Consiglio Comunale del 20/09/2001 n. 111 e reso esecutivo in data 8 ottobre 2001 specificando che l'area industriale "Le Ville", classificata dal P.R.G.C. del Comune di Lentiai come zona D1 produttiva di completamento, entro la quale insisteranno le opere del nuovo impianto di trattamento rifiuti, è stata collocata in classe VI con limiti di emissione e di immissione varianti da un minimo di 65 db(A) ad un massimo di 80 db(A). Il proponente afferma che le emissioni acustiche nell'area del nuovo impianto, entro la quale avverranno dapprima le attività di cantiere per i lavori di realizzazione e successivamente l'esercizio dell'impianto, dovranno rispettare i su esposti limiti. Tali limiti dovranno, inoltre, essere rispettati per le due zone di confine a nord (ditta Pandolfi Alluminio) e a sud (magazzini dell'emporio dell'usato), essendo anch'esse di classe VI. Per quanto riguarda il confine ovest con l'area golenale del fiume Piave, il P.A.C. classifica tale territorio di classe V (aree prevalentemente industriali) con limiti di emissione e di immissione varianti da un minimo di 55 db(A) ad un massimo di 80 db(A). Analoga zonizzazione è stata assegnata per l'area di confine a est, interessata dalla viabilità esterna di collegamento (S.P. n. 1 BIS della Madonna del Piave). Il proponente conclude che occorrerà quindi predisporre le eventuali misure di mitigazione acustica al fine di poter rientrare anche per queste aree entro i limiti su esposti. All'interno dello S.I.A. viene illustrato lo stralcio del P.A.C. del Comune di Lentiai relativo all'area di interesse.

2.1.6 Legge Regionale N. 3 /2000 - Nuove Norme di Gestione dei Rifiuti

Il proponente descrive all'interno dello S.I.A. la Legge Regionale n. 3 del 21 gennaio 2000 riportandone le nuove norme di gestione di rifiuti e descrivendole in dettaglio. Riporta inoltre, relativamente alla localizzazione dei nuovi impianti per lo smaltimento dei rifiuti speciali anche pericolosi, che la L.R. n. 3/2000, al capo V, art. n. 21 - requisiti tecnici e ubicazione degli impianti - comma 2 prevede che: "I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici". Il proponente prosegue riportando gli estratti del P.R.G. e affermando che l'attuale depuratore disMESSO della Ditta ex S. Marco (gruppo Orlandi) è ubicato in zona D1 - produttiva di completamento, così come l'area di ampliamento per la realizzazione della nuova linea chimico-fisica e della nuova vasca di pre-denitrificazione, pertanto il progetto rispetta l'articolo 21 della L.R. n. 3/2000. Riporta, inoltre, gli articoli 22-26 del capo V che disciplinano la presentazione del progetto, l'iter

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016**

pag. 8/47

autorizzativo per la sua approvazione, la realizzazione delle strutture, l'esercizio provvisorio e il collaudo funzionale dell'opera.

2.1.7 Disciplina per l'utilizzazione dei fanghi di depurazione

Il proponente descrive all'interno dello S.I.A. tutta la legislazione che disciplina l'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura ed in particolare quello previsto nelle seguenti leggi:

- Decreto 27 gennaio 1992, n. 99
- Decreto 5 febbraio 1997, n. 22 (c.d. Decreto Ronchi) e successive modifiche e integrazioni
- D.Lgs. n. 99/92
- DGR n. 3247 del 6 giugno 1995, "Norme tecniche in materia di utilizzo in agricoltura di fanghi di depurazione e di altri fanghi e residui non tossico e nocivi di cui sia comprovata l'utilità ai fini agronomici", che identifica ulteriori criteri di valutazione e limiti rispetto a quanto previsto dal D.Lgs. n. 99/92
- DGR n. 3247 del 6 giugno 1995
- DGR n. 3247 in data 6 giugno 1995
- L.R. n. 3 del 21 gennaio 2000, art. 6
- Delibera della Giunta della Regione Veneto n. 235 del 10 febbraio 2009
- D.Lgs. n.152/2006 articolo 127
- D.Lgs. n. 127/2006
- DGRV n. 2241/05
- DGRV n. 568/05
- Direttiva 86/278/CEE

Il proponente conclude che considerando tutta la legislazione sopra riportata, poiché l'impianto di progetto prevede la formazione di fanghi di supero provenienti da linea biologica e da trattamento chimico-fisico, esclusivamente i primi potranno essere utilizzati in agricoltura o come compost nel rispetto della DGR n. 235/2009. I fanghi di supero dal trattamento chimico-fisico dovranno invece essere conferiti nel più vicino impianto di smaltimento. Specifica infine che maggiori dettagli sui limiti delle concentrazioni degli inquinanti, secondo la DGR n. 235/2009, sono contenuti nell'ELAB.07 "Piano di monitoraggio, controllo e manutenzione" allegato al presente S.I.A..

2.1.8 Piano Regionale di Sviluppo (P.R.S.)

Il Programma Regionale di Sviluppo – PRS - previsto dall'art. 8 della L.R. n. 35/2001 è l'atto di programmazione che individua gli indirizzi fondamentali dell'attività della Regione Veneto e fornisce il quadro di riferimento e le strategie per lo sviluppo della comunità regionale. In particolare, il documento integrale del Piano affronta tematiche legate alle risorse ambientali e territoriali e all'ambiente, per una corretta gestione del territorio veneto. All'interno dello S.I.A. il proponente descrive nei particolari gli obiettivi del Piano.

2.1.9 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il proponente, all'interno dello S.I.A. descrive la correlazione tra il P.T.A. e l'area interessata al progetto in esame, specificando che all'articolo 37 dell'allegato D della DGR 842/2012 vengono definite le caratteristiche delle acque reflue industriali scaricate in corpi idrici recettori superficiali (limiti delle emissioni), nonché l'articolo 39 del medesimo allegato disciplina la gestione delle acque meteoriche di dilavamento, di prima pioggia e di lavaggio per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in Allegato F (punto 6. *Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti*) della DGR 842/2012. La cartografia di Piano identifica l'appartenenza dell'area in esame al reticolo idrico superficiale del bacino idrografico n. 007 del fiume Piave e uno stato ecologico buono, analizzato appena a valle della sezione di interesse, ovvero in corrispondenza della confluenza del torrente Caorame in destra idrografica. Nell'allegato grafico 4.1 dello S.I.A. denominato "Carta dei depuratori" sono individuati i depuratori distribuiti nelle province venete con potenzialità superiore ai 2.000 A.E.. Il proponente indica che all'interno di tale cartografia risulta che in un'area limitrofa al nuovo impianto di trattamento, posta circa 250 metri a valle, è presente il depuratore comunale di Lentiai, codificato con 3625 "Lentiai-Villaghe" e classificato con una

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016**

pag. 9/47

potenzialità di 4.000 A.E.. Con l'avviamento del nuovo impianto, il depuratore viene dismesso e i reflui in arrivo sollevati verso la nuova stazione di conferimento. Nell'allegato grafico 7.1 dello S.I.A., vengono contrassegnati i tratti omogenei dei principali corsi d'acqua da cui emerge che il fiume Piave è stato classificato con uno stato ambientale buono da Ponte nelle Alpi fino alla confluenza del torrente Caorame. Tale confluenza avviene all'altezza dell'area industriale di interesse ma in sponda destra. A valle della confluenza, il fiume Piave presenta uno stato ambientale "non classificabile" fino alla successiva confluenza con il torrente Sonna, oltre la quale viene nuovamente classificato di qualità buona (dati del 2003).

2.1.10 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Aria (P.R.T.R.A.)

All'interno dello S.I.A. il proponente descrive il Piano di Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) e l'obiettivo che lo stesso si pone descrivendone inoltre i vari limiti previsti all'interno del territorio regionale. Prosegue indicando le zone critiche (Zona A), nella quale vanno applicati i piani d'Azione, le zone di risanamento (Zona B), nella quali vanno applicati i piani di risanamento, e le zone di mantenimento (Zona C), nella quale applicare i piani di mantenimento. In merito alla zonizzazione vengono riportati i contenuti della D.G.R. n. 3195 del 17 ottobre 2006 recante "P.R.T.R.A. Comitato di indirizzo e sorveglianza sui problemi dell'Atmosfera - Approvazione della nuova zonizzazione regionale" che contiene la nuova classificazione del territorio regionale basata sulla densità emissiva di ciascun Comune.

Il proponente dichiara che ai sensi di tale Deliberazione il Comune di Lentiai rientra nella classificazione "A2 Provincia".

2.1.11 Piano per l'Assetto Idrogeologico (Nuovo P.A.I. Allegato alla Delibera N. 3 del Comitato Istituzionale del 9 novembre 2012)

Il proponente descrive il nuovo Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (P.A.I.) che ha recepito le perimetrazioni precedentemente inserite nel *Piano straordinario diretto a rimuovere le situazioni a rischio idrogeologico molto elevato*, approvato ai sensi del D. L. 11 giugno 1998, n. 180, convertito in L. 3 agosto 1998, n. 267, integrandole con le nuove conoscenze nel frattempo acquisite e riguardanti non solo le situazioni a rischio più elevato, ma anche quelle caratterizzate da un livello di rischio inferiore. Il *Progetto di P.A.I.*, a differenza del *Piano straordinario*, ha introdotto una novità nella conterminazione delle aree affette da criticità, poiché ha spostato l'attenzione dalle aree rischio a quelle pericolose. Per quanto concerne le aree di indagine e di interesse ove è collocato l'impianto di trattamento dei rifiuti, il proponente afferma che la cartografia allegata al nuovo Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume Piave rimanda alle perimetrazioni delle aree a pericolosità idraulica individuate negli allegati del P.T.C.P. della Provincia di Belluno. Per quanto riguarda la cartografia della pericolosità geologica, il proponente dichiara che l'area di interesse per l'impianto non possiede alcuna pericolosità geologica in un ragionevole intorno.

2.1.12 Il Piano Faunistico e Venatorio della Provincia di Belluno (P.F.V.)

All'interno dello S.I.A. il proponente descrive il Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Belluno indicandone in particolare gli obiettivi:

- 1 aggiornare la cartografia provinciale (ovviamente su base GIS) di descrizione territoriale e ambientale, sviluppata in prospettiva delle esigenze della fauna selvatica.
- 2 definire la destinazione differenziata del territorio nei diversi Istituti provinciali: Riserve Alpine di Caccia, Aziende Faunistico-Venatorie, Aziende Agri-Turistico Venatorie, oasi di protezione rifugio e sosta, aree per l'allenamento, l'addestramento e le gare di cani, e regolamentare tali attività oltre alle immissioni faunistiche.
- 3 effettuare una sintesi critica dello stato delle conoscenze, biologiche e gestionali, sulle principali specie di interesse venatorio (oltre ad alcune specie non cacciabili di rilievo per l'ambiente alpino).
- 4 esaminare l'efficienza del monitoraggio delle popolazioni e proporre criteri di miglioramento, sulla base del principio che senza un monitoraggio produttivo nessuna gestione efficace è possibile.

Il proponente afferma che il sito rientra nell'ambito territoriale di "addestramento cani gialla", al limite con le aree SIC/ZPS del fiume Piave che la stessa non rientra all'interno di oasi, zone di ripopolamento e cattura, parchi regionali e altre zone vincolate.

2.1.13 Rete Natura 2000: Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016**

pag. 10/47

Il proponente ha esaminato la cartografia inerente i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) affermando che i manufatti del depuratore della Ditta ex San Marco e l'area in ampliamento sulla quale insistono le nuove edificazioni, si collocano, rispetto ai più vicini siti della Rete Natura 2000 alle seguenti distanze:

- 20 m dal SIC IT3230088 "Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba"
- 460 m dal SIC/ZPS IT3230032 "Lago di Busche - Vincheto di Cellarda - Fontane";
- 2,26 km dal SIC IT3230042 "Torbiera di Lipoi".

Lo stesso proponente rileva, in merito alla totale estensione del lotto di proprietà, una lieve occupazione all'interno del SIC IT3230088 del fiume Piave e che in tale superficie di sovrapposizione, non sono previsti interventi e conclude dichiarando che gli ingombri finali della nuova piattaforma di progetto risultano esterni al SIC IT3230088, ad una distanza minima di circa 20 metri. Il proponente prosegue affermando che nonostante la vicinanza dal sito SIC IT3230088 "Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba", la natura, le dimensioni dell'impianto e la discontinuità naturale dovuta dalla presenza della scarpata di erosione, si ritengono siano tali da scongiurare qualsiasi interferenza tra il progetto in analisi e gli obiettivi di conservazione di tali siti e che l'incidenza sui siti Natura 2000 è nulla o trascurabile e pertanto la valutazione si può concludere con la fase preliminare di screening.

2.1.14 Vincolo Archeologico

All'interno dello S.I.A. il proponente segnala che all'interno del territorio bellunese sono presenti quattro siti archeologici principali e ne descrive in particolare la localizzazione e la tipologia degli stessi affermando che i siti archeologici più prossimi all'area di progetto sono quelli ubicati presso Mel e Feltre, distanti comunque entrambi circa 10 km dall'area industriale "Le Ville" e che il progetto in esame non prevede alcuno scavo o edificazione a quote diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti, pertanto viene ritenuto che ai sensi della Circolare n. 6 del 19/03/2010, emanata dalla Direzione Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, non sia necessaria la redazione della Carta del Rischio Archeologico ai sensi degli artt. 95 e 96 del D.Lgs. 163/06.

2.1.15 Altri vincoli

Il proponente afferma che l'area non è soggetta a fenomeni di erosione fluviale o a fenomeni di dilavamento superficiali nonché soggetta a rischio di valanghe né a rischio di incendi boschivi e non ricade in zone con grotte e aree carsiche. Sempre il proponente afferma che nell'area non sono presenti vincoli dovuti ad altre strutture a eccezione della fascia di rispetto di 5 m dal confine di proprietà per le opere in elevazione che nell'area non ricadono, vincoli dovuti a reti o impianti tecnologici. Conclude affermando che le reti di raccolta e di scarico al collettore fognario principale esistenti verranno mantenute e, eventualmente, potenziate e/o integrate in funzione delle esigenze richieste dal nuovo progetto impiantistico.

2.1.16 Analisi della coerenza del progetto con gli strumenti programmatici

Il proponente, a seguito dell'analisi svolta che ha preso in rassegna gli strumenti programmatici a livello regionale, provinciale e comunale, tenendo inoltre in considerazione che la sostenibilità del progetto proposto è stata valutata nei seguenti elementi chiave:

- tutela dall'inquinamento
- uso delle risorse
- risposta ai bisogni sociali
- razionalizzazione dei servizi

conclude affermando che lo S.I.A., relativamente al Quadro Programmatico, ha evidenziato che non vi sono contraddizioni o coerenze condizionate tra gli strumenti pianificatori presentati e gli elementi chiave di sostenibilità di progetto.

2.1.17 Analisi di verifica della compatibilità del Progetto con il Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani e speciali

Obiettivo principale del "Piano" è quello di mettere in sinergia a livello regionale i servizi di raccolta e di smaltimento dei rifiuti, secondo quanto disposto dalla Direttiva Europea 2008/98/CE, oltre a garantire lo sviluppo della competitività nel settore produttivo veneto.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016

pag. 11/47

- Capitolo 2. “Scenari di gestione” (pag. 315/558)
 - **valorizzare la capacità impiantistica esistente: anche con ristrutturazioni impiantistiche**, per gestire quei flussi di rifiuti che attualmente costituiscono la domanda inevasa, **evitando l’utilizzo di nuovi siti e la realizzazione di nuovi impatti sul territorio**
.....
 - **applicare il principio di prossimità alla gestione dei rifiuti speciali**
 - **gli impianti siano realizzati in zone compatibili**
- 2.3 Metodologia di analisi dei flussi di rifiuti speciali e modello concettuale per il Piano” – pag. 331/560.
.....
emerge un “deficit gestionale” territoriale, con il consolidarsi dell’esportazione di rifiuti, che è direttamente legata alla carenza di una specifica tipologia impiantistica che, nel caso in esame, è da considerarsi su base provinciale.
- punto 3 “Azioni di Piano” – pag. 375/560
 - **necessità di “Valorizzare la capacità impiantistica esistente”, con il pieno sviluppo della potenzialità già installata sul territorio, anche favorendo “accordi di programma” tra soggetti pubblici e privati.**
Gli “accordi” già in essere e sottoscritti dal Consorzio sia con il *Consiglio di Bacino Dolomiti Bellunesi* che con il *Gestore del Servizio idrico integrato* (che sono da tempo agli atti progettuali dell’impianto), soddisfano già pienamente queste previsioni.
- Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti – pag. 388/560.
 - «*la normativa regionale L.R. 3/2000 prescrive (art. 21) che i nuovi impianti di smaltimento e recupero devono essere ubicati di norma nell’ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici (art 21, c. 2 della L.R. 3/2000) ».*
- Articolo 13 – Criteri di esclusione “**aree sottoposte a vincolo assoluto**” pag.19/560 e pag. 392/560
aree tutelate ai sensi degli artt. 10, 11 e 134 del D.Lgs. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio);
Le competenti “*Soprintendenza ai beni architettonici e paesaggistici*”, “*Soprintendenza ai beni archeologici del Veneto*” e la “*Direzione Regionale del Ministero per i beni culturali e paesaggistici*” hanno espresso il proprio “*parere favorevole*” di competenza alla realizzazione di questo intervento con nota in data 27.08.2013.
La Regione del Veneto si è già espressa altrettanto favorevolmente per quanto attiene il “*vincolo paesaggistico*”.

Nota istruttoria

Il Proponente esamina nel dettaglio i documenti di programmazione territoriale vigenti sul territorio, concludendo che non vi è incompatibilità con tali strumenti.

Per quanto riguarda gli impatti sulle zone SIC-ZPS vicine o confinanti con l’impianto di depurazione, ha ottenuto il parere favorevole dell’Ufficio di Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) con nota 348585 del 16.08.2013.

Per quanto riguarda i criteri di esclusione imposti dal Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, l’analisi della normativa contenuta nel Codice dei beni culturali D.Lgs. 42/2004 ed il parere favorevole del MIBAC-DR-VE porta alle seguenti considerazioni:

L’articolo 142 - Aree tutelate per legge – recita al comma 1 lettera c):

“i fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;”

...omissis

2. Le disposizioni previste dal comma 1 non si applicano alle aree che alla data del 6 settembre 1985:

a) erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B;

b) limitatamente alle parti ricomprese nei piani pluriennali di attuazione, erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 come zone diverse da quelle indicate alla

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016**

pag. 12/47

lettera a) e, nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

Il complesso “ex San Marco” di Lentiai è stato realizzato in zona D, come definita dal DM 1444, in periodi precedenti il 6 ottobre 1985 con le seguenti tempistiche:

- *il nucleo originario è stato costruito nell'immediato “post Vajont” (1964-1965) dalla “Filatura San Marco”;*
- *il Gruppo Orlandi Spa è subentrato alla precedente proprietà nel 1979, realizzando, tra l'altro, il depuratore, oggetto del progetto di recupero.*

Per il Progetto in esame il MIBAC ha espresso parere favorevole con nota 0015031 del 27.08.2013 con le prescrizioni dell'assistenza archeologica e del mantenimento delle alberature esistenti.

L'area dell'intervento non ricade dunque in “aree sottoposte a vincolo assoluto”, come definite dal Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani e speciali, ai sensi e per gli effetti dell'art. 142, comma 2 del D.Lgs. 42/2004.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**2.2.1 Obiettivi, criteri e interventi previsti nel progetto**

L'intervento in esame consiste nella realizzazione di un nuovo impianto di trattamento rifiuti di origine civile e industriale, mediante adeguamenti funzionali e implementazioni dell'impianto di depurazione esistente, ma dismesso dal 2006, all'epoca destinato alla depurazione delle acque reflue residue dai cicli lavorativi della ditta tessile ex S. Marco (gruppo Orlandi).

L'intervento prevede la realizzazione ex-novo di sezioni specifiche collocate nell'area dell'impianto di depurazione dismesso, con lo scopo di conseguire i seguenti obiettivi:

- incremento delle capacità di trattamento;
- ampliamento delle tipologie di rifiuti trattabili.

L'impianto si propone di intercettare rifiuti prioritariamente su scala provinciale, attualmente esportati, e contribuirà a ridurre le percorrenze medie attuali dei rifiuti esportati verso realtà regionali ed extra-regionali, con riduzione delle esternalità connesse con il trasporto (emissioni di gas di scarico, congestione del traffico e rischi legati di incidenti).

Alla nuova piattaforma confluiranno i seguenti reflui (utenze primarie):

1. *Reflui civili attualmente trattati nel depuratore comunale di Villaghe* (dimensionato per 3800 ab/eq), distante circa 300 metri dall'ex stabilimento S. Marco, il cui gestore BIM Gestione Servizi Pubblici Spa ritiene conveniente inviare al nuovo impianto di trattamento del CIPA attraverso una condotta di collegamento e previa semplice grigliatura fine e dissabbiatura, che continuerà ad essere eseguita presso il depuratore di Villaghe. Per il trasferimento dei reflui dal depuratore di Villaghe alla nuova struttura si rende quindi necessaria la realizzazione di una stazione di pompaggio che consenta l'adduzione del liquame civile alla quota più elevata della nuova piattaforma. La posa in opera di tale tubazione comporterà l'acquisizione di servitù di passaggio attraverso proprietà di privati.
2. *Reflui civili del Comune di Cesiomaggiore*: il refluo costituito da 500 abitanti equivalenti sarà conferito all'impianto dalla medesima condotta dedicata in pressione prevista per la produzione lattiero casearia Lattebusche.
3. *Reflui prodotti dalla ditta Lattebusche*, il cui stabilimento è posizionato appena a monte della traversa di Busche, lungo la sponda destra del fiume Piave, a circa 1200 metri in linea d'aria dal sito ex S. Marco. Attualmente, l'azienda gestisce autonomamente la depurazione del refluo delle lavorazioni lattiero-casearie mediante un impianto di trattamento presente all'interno dello stabilimento. Lo scarico del refluo depurato avviene nelle acque del fiume Piave, all'altezza del lago artificiale di Busche. Il lago di Busche presenta aspetti naturalistici ambientali interessanti e rientra nel SIC/ZPS IT3230032 “Lago di Busche - Vincheto di Cellarda - Fontane”. L'attuale configurazione dell'impianto di depurazione del refluo lattiero-caseario necessita di migliorie o, comunque, di manutenzioni straordinarie per cui l'Azienda Lattebusche sta valutando la possibilità di dismettere il proprio depuratore interno allo stabilimento e affidare a terzi la depurazione dei reflui.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016

Il Consorzio CIPA si propone di gestire la depurazione dei reflui della ditta Lattebusche, in considerazione del fatto che la distanza da percorrere per il conferimento del refluo è contenuta (circa 2 km); i reflui verranno conferiti all'impianto C.I.P.A. mediante apposita tubazione interrata in grado di trasportare in continuo il refluo, collegando direttamente lo scarico della ditta alla stazione di conferimento dedicata della piattaforma di progetto.

La condotta fognaria di progetto avrà lunghezza complessiva di circa 1960 metri, completamente interrata: 1700 metri sotto la viabilità esistente e 260 metri sotto di terreno naturale;

4. *Rifiuti liquidi* provenienti da altre realtà produttive di tipo industriale, artigianale e agricole, distribuite prevalentemente nel territorio bellunese, che producono rifiuti liquidi, pericolosi e non. Poiché non esiste nel territorio bellunese un centro di trattamento rifiuti liquidi speciali, pericolosi e non, con l'intento di accogliere questo bacino di utenza, è subentrata l'esigenza di affiancare alla linea di trattamento biologica una nuova linea di tipo chimico-fisico, in grado di trattare questa tipologia di rifiuti. Il vantaggio che ne deriva conferendo al nuovo impianto questi bottini è la riduzione degli scarichi inquinanti dai mezzi di trasporto: in tal modo, si è ritenuto di rispettare le disposizioni impartite dall'art. 16 della L.R. 16.02.2010, n. 11 recante l'approvazione della legge finanziaria per il 2010, e in particolare "l'indispensabilità degli impianti di smaltimento o recupero dei rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, in ragione dell'osservanza del principio di prossimità tra luogo di produzione e luogo di smaltimento prescritto dall'articolo 11, commi 1 e 2, della legge regionale 21 gennaio 2000, n.3 e dell'articolo 199, comma 3, lettera d), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152".

2.2.2 Caratteristiche tecniche del progetto

L'impianto in progetto è destinato alla depurazione di reflui civili e al trattamento di rifiuti liquidi speciali pericolosi e non di origine civile e industriale.

I volumi complessivi stimati di carico idraulico e carico organico che si intendono trattare nel depuratore biologico sono:

	Utenze e modalità di conferimento	Carico idraulico m ³ /giorno	Carico organico (kg BOD ₅ /giorno)	Abitanti equivalenti (A.E.)
1	Comune di Lentiai	950	228	3.800
2	Comune di Cesiomaggiore	125	30	500
3	Industria casearia Lattebusche	600	1.500	25.000
1° Totale	Reflui da condutture	1.675	1.758	29.300
5	Rifiuti liquidi (con camion) al chimico-fisico	180	600	10.000
6	Rifiuti liquidi (con camion) al biologico	120	720	12.000
2° Totale	Rifiuti tramite autobotti	300	1.320	22.000
TOTALE		1.975	3.078	51.300

(Nota: Abitante equivalente (A.E.): il carico organico biodegradabile avente una richiesta biochimica di ossigeno a 5 giorni (BOD₅) pari a 60 grammi di ossigeno al giorno (D.Lgs. 152/06 art. 74, Definizioni)

Previo conferimento su autobotti da parte di vettori autorizzati, lo stadio di depurazione biologica si propone di trattare sia i reflui pretrattati in uscita dallo stadio chimico-fisico, sia i rifiuti conferiti direttamente.

Per la quantificazione dei conferimenti tramite camion dei rifiuti liquidi sono stati considerati 265 giorni/anno, scorpendo i fine settimana, in cui il servizio non sarà effettuato.

Il proponente evidenzia che il carico idraulico è composto per quasi il 85% da refluo fognario e lattiero-caseario recapitato in continuo mediante condotte in pressione, mentre circa il 15% dei conferimenti avviene mediante bottini.

2.2.3 Opere Civili

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016**

pag. 14/47

All'interno dello S.I.A. vengono descritte l'entità e le caratteristiche delle opere civili necessarie all'allestimento della piattaforma di trattamento rifiuti in progetto ed in particolare le caratteristiche architettoniche, dimensionali e distributive dei volumi edilizi e tecnici da realizzare ex novo, la sistemazione degli spazi pertinenziali attrezzati, nonché gli interventi di trasformazione, adeguamento e ripristino delle strutture esistenti finalizzati al riutilizzo delle medesime all'interno del nuovo assetto previsto. Dal punto di vista urbanistico l'intervento complessivo si configura come ampliamento del contesto esistente nel compendio industriale S. Marco, compatibile con le N.T.A. del vigente P.R.G. in ordine a destinazione d'uso, tipologia edilizia, soddisfacimento dei prescritti standard a parcheggio.

L'incremento di superficie coperta, risultante dalla completa attuazione del progetto, sarà di 1.292,82 m² così suddivisi:

1) nuovo capannone impianto chimico-fisico	m ²	800,00
2) nuova stazione di scarico bottini	m ²	204,13
3) volume tecnico compressori-quadri-cabina MT/BT	m ²	116,37
4) tettoia scarico impianto chimico-fisico	m ²	140,00
5) tettoia scarico filtropressa impianto biologico	m ²	32,32

La superficie fondiaria del compendio dove si inserirà il nuovo progetto è di 70.145,00 m² di cui 29.402,98 m² sono coperti dallo stabilimento esistente e relativi volumi tecnici accessori; la potenzialità edificatoria massima prevista dalle N.T.A. del vigente P.R.G. corrisponde al 50% della superficie fondiaria, perciò risulta essere $70.145,00 \text{ m}^2 \times 50\% = 35.072,50 \text{ m}^2 - 29.402,98 \text{ m}^2$ (sup. coperta esistente) = 5.699,52 m² ampiamente maggiore dei 1.292,82 m² in progetto, rimanendo ancora disponibili ulteriori 4.376,70 m².

Superficie da destinare a parcheggio privato. Le norme prescrivono una dotazione minima del 10% della superficie coperta in ampliamento, che nel caso in oggetto consiste in: $800,00 \text{ m}^2 \times 10\% = 80,00 \text{ m}^2$.

Il progetto prevede, con l'ampliamento, un apporto di 138,00 m² di superficie a parcheggio presso il nuovo capannone dell'impianto chimico-fisico, che soddisfa quindi il parametro delle N.T.A..

La descrizione delle opere in progetto di seguito descritte è suddivisa considerando la linea di trattamento d'appartenenza.

2.2.3.1 Opere Civili Relative all'Impianto di Trattamento Chimico-Fisico

All'interno dello S.I.A. è descritta la linea di trattamento chimico-fisico, che sarà realizzata completamente ex novo all'interno di un volume appositamente dedicato, collocato parallelamente allo stabilimento esistente ex S. Marco; si tratta di un nuovo capannone prefabbricato, a pianta rettangolare con i lati pari a m 20,00 x 40,00 e altezza rispettivamente di metri 7,65 all'intradosso e metri 9,00 in sommità alla veletta di coronamento.

All'interno saranno ricavati:

- il **locale di trattamento** che avrà una superficie di circa 380,00 m², a tutta altezza, con una zona serbatoi ribassata di m 2,00 rispetto al piano di calpestio, dotata di vasche di sicurezza (i compartimenti stagni, alti 3 metri ed emergenti dal pavimento di m 1,00, hanno lo scopo di raccogliere eventuali perdite accidentali dei liquidi dovute alla perforazione dei contenitori e sono dimensionati ipotizzando anche lo svuotamento totale dei serbatoi); allo stessa quota ribassata, all'estremità Nord dei compartimenti, è ubicato il locale pompe accessibile mediante scala in c.a. e chiuso superiormente da soletta piena. In adiacenza verso Est a detti compartimenti, e alla medesima quota ribassata, sono ubicate n. 4 vasche, ciascuna con volume utile di m³ 120, emergenti dal pavimento per m 4,40 chiuse superiormente da soletta piena in c.a. provvista di botole d'ispezione.
- il **deposito prodotti chimici** con superficie di circa m² 92,00;
- il **locale filtropressa** con superficie di circa m² 56,00.

La porzione di testa del capannone rivolta a Sud, distribuita su due piani per una profondità di 4,95 metri, sarà occupata dai seguenti locali:

PIANTERRENO

- laboratorio di 15,75 m²;
- spogliatoio di 7,32 m²;
- blocco servizi igienici di 14,25 m²;



ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016

pag. 15/47

- atrio d'ingresso di circa 14,50 m² con corpo scala d'accesso al piano primo
- ufficio accettazione di 23,21 m²;

PIANO PRIMO

- sala riunioni di 31,21 m²;
- w.c. e relativo antibagno di 7,96 m²;
- ripostiglio di 1,49 m²;
- disimpegno di 21,14 m²;
- archivio-ufficio di 23,08 m².

Tutti i locali elencati saranno aerati e illuminati mediante finestre ricavate in facciata che saranno adeguatamente dimensionate; il reparto trattamento sarà, inoltre, dotato di n. 4 lucernari in copertura, ciascuno con dimensioni di m 7,10 x 3,00 che saranno utilizzati anche per le operazioni di installazione ed eventuale necessaria estrazione dei serbatoi in caso di loro futura sostituzione.

In adiacenza all'ingresso sarà installato il dispositivo posto a raso suolo per la pesatura degli automezzi in conferimento; la pesa sarà alloggiata su apposita fondazione in c.a.

Sul fronte opposto verrà realizzata la piattaforma in battuto di cemento per il conferimento rifiuti e lo scarico dei fanghi pressati; essa sarà estesa per tutta la larghezza del fabbricato con una profondità di 7,00 metri e sarà provvista di canalina perimetrale a presidio di accidentali sversamenti, inoltre sarà coperta da una tettoia metallica realizzata a sbalzo posta a una altezza di 6,00 metri dal suolo.

L'edificio avrà struttura prefabbricata a telaio e sarà costituito dai seguenti elementi:

- fondazioni a plinti prefabbricati con zona vasche-serbatoi a platea eseguita in opera;
- pilastri in c.a.;
- travi in c.a.p.;
- copertura in lamiera grecate su orditura in c.a.p.;
- solaio interpiano a lastre tralicciate "predalles".

L'involucro, prolungato oltre l'estradosso della copertura, sarà costituito da pannelli prefabbricati modulari staggiati internamente e finiti esternamente in ghiaio lavato, disposti orizzontalmente e interrotti in corrispondenza delle aperture; gli elementi angolari di chiusura, ad andamento verticale, potranno eventualmente essere realizzati anche a conci sovrapposti. La copertura sarà coibentata con pannelli di polistirolo e verrà impermeabilizzata mediante doppia guaina bituminosa saldata a caldo. L'isolamento termico perimetrale dei locali amministrativi, spogliatoio, servizi igienici e laboratorio analisi sarà garantito mediante posa di pannelli coibenti in aderenza alle pareti d'ambito, rivestiti da lastre in cartongesso. La pavimentazione del reparto trattamento e locali tecnici connessi sarà in cls del tipo industriale, mentre gli altri vani avranno pavimenti e rivestimenti murali (ove previsti) in piastrelle di ceramica.

I serramenti trasparenti avranno intelaiatura in alluminio anodizzato tinta antracite e specchiature a vetrocamera; i portoni sono previsti in acciaio (pannelli sandwich) del tipo sezionale.

I reflui degli impianti idrosanitari, dopo chiarificazione in vasca Imhoff, saranno immessi alla linea d'adduzione all'impianto di trattamento biologico. Le acque meteoriche provenienti dai pluviali saranno inviate alla rispettiva rete di smaltimento.

L'esercizio degli impianti di trattamento determina consumi di sola energia elettrica per il funzionamento delle utenze elettromeccaniche e per esigenze di processo, mentre è prevista l'installazione di una pompa di calore con accumulo per il riscaldamento degli uffici, servizi igienici, laboratorio e per la produzione di acqua calda sanitaria.

Sulla copertura dell'impianto chimico-fisico saranno inoltre installati pannelli fotovoltaici il cui dimensionamento rispetta quanto previsto dal D.lgs. 28/2011: la norma prevede che la potenza elettrica dei pannelli sia calcolata con la formula $P=(1/K) \cdot S$, dove S è la superficie in pianta dell'edificio al livello del terreno espressa in mq e K è il coefficiente da applicare (pari a 80 per richieste di titolo edilizio presentate entro il 31 dicembre 2013). Essendo la superficie S dell'edificio pari a m² 800, la potenza dell'impianto dovrà essere pari a 10 kW.

2.2.3.2 Opere Civili Relative all'Impianto di Trattamento Biologico

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016**

pag. 16/47

Il proponente, relativamente alle opere nella linea di trattamento biologico, afferma che la stessa necessita di una serie di opere di revisione, ripristino e/o modifica delle strutture esistenti, con demolizione di alcuni manufatti divenuti inutili o non più utilizzabili o riconvertibili. All'interno dello S.I.A. sono riportate nei grafici dello stato di fatto e di progetto le opere previste quali la demolizione e le modifiche e riconversioni delle strutture esistenti.

In particolare sono previste:

- **la completa demolizione** delle vasche di servizio n. 8 (Filtro a gravità) e n. 9 (Vasca di filtrazione) e vasca sali n. 13 (Vasca di contenimento sali);

- **la modifica di:**

- a) corpo edilizio contenente il vano compressori volumetrici con adiacente vano stoccaggio reattivi chimici (n. 1) e locale filtropressa (n. 5) – il tutto denominato L2 negli elaborati di progetto.

Sarà ricavato un unico vano tecnico demolendo l'attuale tramezzatura che separa il vano compressori da quello dei reattivi chimici, utilizzando tutto lo spazio per questi ultimi e relativi dispositivi di dosaggio; il locale sarà inoltre dotato di una nuova finestra sulla parete d'ambito posta a est. Il locale filtropressa non subirà trasformazioni; tutte le finestre ad altezza d'uomo saranno provviste di griglia esterna.

Verrà, inoltre, demolita la tettoia di piccole dimensioni antistante l'ingresso alla filtropressa e sostituita da una nuova tettoia metallica delle dimensioni di 4,70 x 9,00 metri, sospesa a una altezza di 4,00 metri dal suolo e tirantata a ritti in c.a., posta a protezione della piazzola di scarico fanghi pressati.

La piattaforma, con dimensioni di 3,70 x 7,80 metri sarà pavimentata in battuto di cemento e provvista di canalina perimetrale di raccolta acque potenzialmente inquinate recapitante in vasca di prima pioggia V2;

- b) vasca di ossidazione-nitrificazione: è prevista la demolizione dei setti semicircolari interni al bacino, il prolungamento del setto centrale e la realizzazione di un setto trasversale;
- c) piazzola alloggiamento filtri a quarzo: sarà estesa la sua lunghezza fino a contatto col bacino di sedimentazione e verrà posta in opera una canalina di raccolta acque potenzialmente inquinate recapitante alla condotta di adduzione alla vasca di prima pioggia V2.

- **la riconversione**: vasca interrata di accumulo dell'acqua di processo n. 14 che sarà oggetto di ripristino e mantenuta per l'eventuale utilizzo di riserva.

- **Strutture edilizie da realizzare ex novo - impianto biologico**

L'impianto di trattamento biologico dovrà essere integrato con:

1. nuovo bacino di predenitrificazione denominato V16 e costituito da una vasca a pianta quadrata avente le seguenti misure: lato interno 18,50 m, altezza totale 5,70 m, fuori terra 4,20 m, interrata 0,75 m (media di 1,50-0) e volume utile 1.700 m³. Il manufatto sarà realizzato in c.a., additivato con impermeabilizzante in fase di confezionamento, e avrà pareti dello spessore di 50 centimetri; al suo interno sarà ricavato il comparto di reazione VR e posizionato il torino piezometrico per vincere le eventuali perdite di carico all'interno della condotta di mandata alla vasca di ossidazione V12. Il proponente afferma che sul bacino sarà installato un sistema che consente di detergere l'aria creando una barriera osmogenica al fine di contenere e controllare la diffusione dei cattivi odori e delle polveri, oltre ai micro inquinanti e agli agenti biologici microbici (analogo dispositivo è previsto anche sulla vasca di bilanciamento esistente V3);
2. nuova stazione di scarico bottini per il conferimento dei rifiuti liquidi trasportati su automezzo, da realizzare in un locale chiuso al fine di evitare la propagazione di cattivi odori; il locale sarà dotato di dispositivo di aspirazione con stadio di pretrattamento verticale cilindrico e unità di filtrazione chemio-fisio adsorbente multistrato-multireagente (carbone attivo, allumina attivata e reagenti adsorbiti KOH, NaOH, H₃PO₄, H₂SO₄, NaHCO₃, TiO₂, FeCl₃) in grado di trattare una portata di 4.000 m³/h. La sua collocazione sarà in prossimità del bacino di omogeneizzazione, che rappresenta la prima fase del ciclo depurativo, che il proponente afferma risulta essere la più funzionale e idonea.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016

pag. 17/47

Il nuovo locale sarà ubicato in un capannone prefabbricato, a pianta rettangolare delle dimensioni di 13,70x14,90 metri e con altezze rispettivamente di 8,20 metri all'intradosso e di 10,50 metri in sommità alla veletta di coronamento.

All'interno della stazione saranno alloggiati:

- un apparato sgrigliatore a coclea con stadio finale di compattazione ed espulsione del residuo solido, da stoccare poi in apposito contenitore;
- un letto essiccatore V19, costituito da un bacino in c.a. conformato a pendenza e riempito di ghiaia sul quale saranno scaricati i sedimenti residui delle autocisterne (il percolato accumulato in un bacino sul fondo, sarà poi immesso in una vasca di omogeneizzazione, mentre la ghiaia con il rifiuto solido trattenuto sarà periodicamente rimossa con pala gommata e collocata entro apposito cassone);
- un cassone di raccolta inerte contaminato proveniente dal letto essiccatore.

Il locale, con pavimentazione industriale in cls, sarà dotato di canalina grigliata di raccolta delle perdite accidentali recapitante nel bacino del letto essiccatore.

Sul lato sud sono previsti tre portoni la cui funzionalità sarà legata alle operazioni di movimentazione che saranno eseguite dal personale interno; sul fronte est sarà ricavata l'apertura per l'ingresso dei bottini, con antistante piazzola di sosta in battuto di cemento provvista di canalina perimetrale recapitante in pozzetto by-pass per il rinvio al trattamento delle acque contaminate, come risulta negli elaborati grafici di progetto. Il manufatto avrà le medesime caratteristiche costruttive e le stesse finiture del capannone destinato all'impianto chimico-fisico.

3. Nuovo volume tecnico L3-L4-L5, costituito da un corpo in muratura intonacata a pianta rettangolare allungata delle dimensioni di 21,55 x 5,40 m e altezza utile di circa 2,50 m, avente copertura piana, da realizzare in adiacenza allo stadio di filtrazione. Il manufatto è destinato ad accogliere:

L3 = locale compressori con superficie di circa 55,00 m², dotato di n. 3 portoni per l'accesso alle apparecchiature e per le relative operazioni di movimentazione-manutenzione;

L4 = locale quadri elettrici con superficie di circa 30,00 m², dotato di doppio accesso sui fronti sud ed est;

L5 = cabina elettrica MT-BT con superficie di circa 18,00 m², comprensiva di vano di consegna, di trasformazione e locale misure.

2.2.3.3 Lavori di ripristino sui bacini esistenti

Il proponente afferma che le vasche esistenti risultano complessivamente in buono stato e prive di fessurazioni o di evidenti deterioramenti superficiali del calcestruzzo ma in ogni caso, lo stesso, ritiene che tutti i bacini dovranno comunque essere accuratamente ripuliti e, se necessario, provvedere a idonei ripristini. All'interno dello S.I.A. vengono di seguito descritte in dettaglio le varie operazioni per il ripristino dei bacini esistenti.

2.2.3.4 Sistemazioni esterne

All'interno dello S.I.A. il proponente descrive le opere relative alle sistemazioni esterne previste in progetto che interessano in prevalenza l'area scoperta ubicata in adiacenza al lato sud dell'impianto di depurazione esistente. In particolare l'area non edificata sulla quale insisteranno le nuove installazioni si estende su una superficie di circa 3.915,00 m² e presenta una leggera inclinazione in direzione nord-ovest a partire dalla strada di accesso verso il limite di proprietà e verso il vecchio impianto, che ha una quota d'imposta inferiore di circa 1,50 metri rispetto a quella stradale; sarà perciò necessario eseguire il riporto occorrente al fine di regolarizzare il piano necessario per la realizzazione del nuovo piazzale che, una volta ultimato, dovrà avere una pendenza media del 2% circa in direzione est-ovest.

Verranno realizzate opere di contenimento perimetrale solo in corrispondenza della vasca di bilanciamento V3 (dove sarà sufficiente sopraelevare la parete terminale della vasca di bilanciamento in quanto l'adiacente vasca V16 emerge sufficientemente dal suolo); sul restante perimetro sarà possibile raccordare il riporto al terreno esistente mediante profilatura con limitata pendenza. Il nuovo assetto dei percorsi interni prevede due varchi d'accesso, uno in testa (piattaforma di pesa) e uno nella parte terminale dell'edificio adibito a impianto chimico-fisico (tettoia di scarico). L'intero piazzale, delimitato da cordone in cls poste a raso, verrà pavimentato in conglomerato bituminoso binder chiuso previa compattazione del sottofondo di posa; presso l'estremità sud trova sede l'area a parcheggio privato, oltre la quale è prevista la piantumazione di un

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016**

pag. 18/47

filare alberato di mascheramento. La rimanente superficie sarà mantenuta a prato senza subire modifiche; l'area concessa in locazione al Consorzio sarà delimitata verso lo stabilimento esistente mediante la posa di una recinzione a pannelli modulari in grigliato metallico posta su muretto in cls. Nello scoperto relativo all'impianto biologico preesistente, non sono previste sostanziali modifiche; i lavori di posa delle nuove condotte e dei sottoservizi comporteranno la rimozione di gran parte della pavimentazione in asfalto esistente pertanto, a opere ultimate, verrà ripristinato il manto d'usura e l'area scoperta tornerà alle condizioni originarie.

2.2.3.6 Rete acque meteoriche

L'area adibita a impianto di depurazione sarà servita da una rete di captazione e smaltimento delle acque meteoriche che scarica nella condotta comunale delle acque meteoriche. La rete esistente sarà conservata, è prevista inoltre la realizzazione di una nuova linea di captazione delle acque meteoriche a servizio dell'area adibita a stoccaggio, cernita e trattamento chimico-fisico in progetto.

All'interno dello S.I.A. il proponente ha allegato una specifica "Relazione tecnica illustrativa" relativa alle verifiche idrauliche condotte, svolte secondo gli indirizzi della recente normativa relativa al settore.

2.2.4 Coerenza del progetto con gli strumenti normativi vigenti

All'interno dello S.I.A. il proponente dichiara che l'impianto in progetto non è in contrasto le previsioni urbanistiche dell'area interessata, nonché che lo stesso è congruo a livello di dimensionamento ed è attuale relativamente alla soluzione tecnologica adottata.

In particolare viene affermato che: l'impianto non crea interferenze negative, né con la pianificazione regionale, territoriale e di settore, né con la pianificazione locale, come già evidenziato nel quadro programmatico dello S.I.A.; le infrastrutture esistenti, la viabilità esistente e di progetto e i servizi complementari sono ampiamente sufficienti a garantire il buon funzionamento dell'impianto e la sua compatibilità con il territorio; il sito di progetto è ubicato esternamente a siti di importanza comunitaria (SIC), zone di protezione speciale (ZPS) e corridoi ecologici.

Il proponente afferma inoltre che dal punto di vista prettamente tecnologico e logistico, si evidenziano i seguenti vantaggi dell'attivazione del nuovo impianto di trattamento rifiuti:

- le soluzioni tecniche sono state orientate all'ottenimento di un impianto di trattamento in grado di servire un bacino di utenza rispondente all'indagine di mercato effettuata nel territorio comunale ed extracomunale. Pertanto, considerato che nel territorio bellunese non è presente una infrastruttura con queste caratteristiche, l'attivazione della nuova piattaforma di conferimento migliorerà sensibilmente l'attuale capacità di smaltimento dei rifiuti. Inoltre, la sua collocazione geografica ridurrà le distanze percorse dai trasportatori per conto terzi (bottini), con conseguenti benefici in termini di costi di conferimento e limitazione del traffico su gomma;
- la collocazione dell'impianto in un'area industriale già consolidata e servita, utilizzando per quanto possibile delle strutture esistenti di un depuratore dismesso, consentono al nuovo impianto di trattamento di inserirsi nel territorio senza generare nuove significative interferenze con le componenti ambientali;
- l'adozione di tecnologie di depurazione a elevata affidabilità ed elasticità, date dalla contemporanea presenza di una linea di trattamento chimico-fisico e di una linea biologica a fanghi attivi, progettate e dimensionate in base alle effettive esigenze di mercato.

2.2.4 ANALISI DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE

All'interno dello S.I.A. il proponente afferma che in relazione al caso in questione, considerando impercorribile l'ipotesi di ubicare le parti in ampliamento in aree diverse da quelle adiacenti all'attuale impianto dismesso della ex San Marco, sono state individuate le seguenti possibili soluzioni alternative:

1. Alternative di processo o strutturali

Il proponente afferma che le analisi alternative di processo sono state eseguite partendo dalla premessa che la nuova piattaforma è stata pianificata e progettata sulla base delle strutture esistenti dell'impianto dismesso della ex San Marco, mentre per il trattamento biologico si è proceduto a una verifica delle capacità di depurazione della linea esistente e per il trattamento chimico-fisico è stata studiata appositamente una nuova linea, dedicata alla precipitazione e separazione dei metalli pesanti. L'alternativa all'utilizzo della calce idrata è la soda caustica. L'idea di utilizzo della soda caustica è stata scartata dal

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016**

pag. 19/47

proponente per la minor capacità di insolubilizzare i metalli anfoteri (zinco, stagno, alluminio, cromo) sotto forma di idrossidi specificando che la stessa ha il problema, nel caso in cui si presenti un eccesso di soda nel composto, che i metalli tornerebbero in soluzione sotto forma di anioni, senza così separarsi e precipitare. Sempre il proponente afferma che con l'utilizzo della calce idrata il problema non sussiste, pertanto è garantita la capacità di separazione e precipitazione dei metalli pesanti, indipendentemente dalla sua eccessiva concentrazione nella miscela e che oltre a questa alternativa sulla tipologia di reagenti, la chimica non fornisce altre alternative alla necessità della separazione dei metalli pesanti.

2. Alternative di localizzazione dell'intervento

Il proponente ha analizzato alternative che tenessero conto dei seguenti vantaggi:

- la posizione geografica di Lentiai è sufficientemente baricentrica rispetto alla Valbelluna;
- il sito è ubicato in zona industriale;
- il sito è servito da buona viabilità e si trova a ridosso della strada provinciale della sinistra Piave (S.P. n. 1 BIS) e in prossimità del nodo di Busche, che è l'intersezione della viabilità anche con la destra Piave;
- il sito è inserito in un complesso dismesso, già adibito alle operazioni di depurazione di reflui e per il quale si è possibile recuperare la struttura esistente;
- il sito non interferisce in maniera significativa con le aree SIC/ZPS.

Conclude affermando che non ne sono state trovate in fase di ricerca alternative maggiormente o parimenti vantaggiose, pertanto ritiene questo sia l'unico luogo in cui poter realizzare la piattaforma proposta.

3. Alternative di compensazione o di minimizzazione degli effetti negativi

Il proponente, in base allo S.I.A. effettuato nonché dell'analisi dello stato di fatto, ritiene che le opere in oggetto non comportino la necessità di individuare misure di compensazione degli impatti.

Per quanto attiene le misure di minimizzazione degli impatti negativi, lo studio evidenzia le soluzioni adottate nella sezione specifica degli interventi di mitigazione del quadro ambientale, presenti anche all'interno del presente parere.

4. Alternativa zero

Il proponente ha analizzato l'ipotesi di lasciare le cose allo stato attuale affermando che non rappresenta la soluzione migliore per le seguenti motivazioni:

- allo stato attuale l'area non ha alcun pregio ambientale, pur essendo limitrofa al SIC del fiume Piave, in quanto è ancora presente l'impianto di depurazione dismesso della ex San Marco;
- l'impianto di depurazione dismesso della ex San Marco, considerato l'attuale buono stato conservativo, è meritevole di un recupero strutturale e tecnologico per la riattivazione, sia per ammortizzare i costi di costruzione della nuova piattaforma, sia per mantenere attiva una porzione di area industriale che, altrimenti, è destinata all'abbandono;
- l'attuale trattamento dei reflui civili del territorio amministrativo di Lentiai è affidato ad un impianto per il quale le effettive condizioni operative di depurazione sono sostanzialmente diverse dai dati progettuali, sia per quanto riguarda le portate idrauliche, sia per quanto riguarda i carichi inquinati; pertanto si rinunciarebbe a un miglioramento delle attuali capacità depurative degli scarichi civili in un ambiente da salvaguardare quali le pertinenze del fiume Piave;
- ad oggi, nel territorio provinciale bellunese non esiste un impianto di trattamento dei rifiuti liquidi pericolosi e non; pertanto i produttori sono costretti a conferire questa categoria di rifiuti nei territori extraprovinciali, con conseguente incremento dei costi di smaltimento legati al trasporto;
- si consideri infine l'attuale crisi economica che non ha risparmiato il territorio bellunese; rinunciare a questa nuova realtà di servizi significherebbe non offrire un contributo alle nuove opportunità nel mercato del lavoro.

Il proponente conclude affermando che la mancata attivazione della nuova piattaforma di trattamento è da considerarsi un'opzione non attenta alle reali necessità del territorio bellunese.

5. Alternativa di utilizzo del depuratore Comunale di Lentiai

Il proponente ha analizzato l'ipotesi di usufruire della struttura esistente del depuratore comunale di Lentiai come sito di trattamento dei rifiuti liquidi speciali, pericolosi e non, che consentirebbe di utilizzare strutture già esistenti, in un'area già antropizzata. Sempre il proponente afferma che tuttavia, come specificato al comma 1 dell'art.110 del Capo IV della Parte III del D.Lgs. 152/2006, "Salvo quanto previsto ai commi 2 e 3, è vietato l'utilizzo degli impianti di trattamento di acque reflue urbane per lo smaltimento di rifiuti.", tale

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016**

pag. 20/47

alternativa non sembra, in prima analisi, attuabile. Al comma 2 si precisa comunque che *"In deroga al comma 1, l'autorità competente, d'intesa con l'Autorità d'ambito, in relazione a particolari esigenze e nei limiti della capacità residua di trattamento, autorizza il gestore del servizio idrico integrato a smaltire nell'impianto di trattamento di acque reflue urbane rifiuti liquidi, limitatamente alle tipologie compatibili con il processo di depurazione"*. In riferimento a tale normativa, il proponente afferma che avrebbe potuto sviluppare il progetto per il depuratore comunale di Lentiai se questo fosse risultato tale da disporre di una capacità residua di smaltimento dimostrabile (cfr. comma 5 dello stesso articolo), ma all'interno dello S.I.A., come descritto al par. 5.2.2, risulta allo stesso, che il depuratore non possiede, allo stato attuale, tale capacità. Il proponente ha valutato inoltre l'ipotesi di prevedere in progetto interventi manutentivi che consentano di migliorare le attuali capacità di depurazione dell'impianto, con conseguente generazione di capacità residua di trattamento, il comma 3 dell'art.110 del D.Lgs. 152/2006 stabilisce i codici CER eventualmente conferibili all'impianto di trattamento delle acque reflue urbane, purché provenienti dal proprio ambito territoriale quali:

- a) rifiuti costituiti da acque reflue che rispettino i valori limite stabiliti per lo scarico in fognatura;*
- b) rifiuti costituiti dal materiale proveniente dalla manutenzione ordinaria di sistemi di trattamento di acque reflue domestiche previsti ai sensi dell'articolo 100, comma 3;*
- c) materiali derivanti dalla manutenzione ordinaria della rete fognaria, nonché quelli derivanti da altri impianti di trattamento delle acque reflue urbane, nei quali l'ulteriore trattamento dei medesimi non risulti realizzabile tecnicamente e/o economicamente.*

identificando i seguenti CER:

20.03.04 Fanghi da fosse settiche

19.08.05 Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane

20.03.06 Rifiuti della pulizia delle fognature

limitativi, come indicato dal proponente, per tipologia e quantità rispetto quanto lo stesso intende realizzare per la provincia di Belluno.

Il proponente conclude valutando l'aspetto legato all'incidenza ambientale che avrebbe il potenziamento del depuratore sugli habitat, dato che l'area ricade all'interno del SIC IT3230088 "Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba" e affermando che l'alternativa di usufruire delle strutture esistenti del depuratore comunale non è attuabile, sia da un punto di vista prettamente tecnico, sia da un punto di vista normativo e di incidenza ambientale.

6. Alternativa di bonifica e ripristino ambientale del sito

Il proponente ha analizzato infine l'ipotesi della bonifica e ripristino ambientale del sito affermando che indubbiamente pare in prima analisi rispettosa nei confronti del quadro ambientale dell'area, dato che, allo stato di fatto, sono presenti delle opere strutturali in cemento armato lasciate in disuso che modificano, seppur localmente, l'assetto idrogeologico originario del territorio, con alterazione dei valori di permeabilità dei suoli. L'intervento di bonifica e ripristino ambientale consente in primo luogo di accertare le attuali condizioni di qualità ambientale del sito e, in secondo luogo, prevenire contaminazioni. Sempre all'interno dello S.I.A., il proponente afferma che nel momento in cui viene analizzato l'aspetto legato al miglioramento della capacità di trattamento dei reflui, sia civili sia industriali, rispetto all'attuale situazione nel territorio bellunese, non appare più conveniente ipotizzare uno smantellamento delle strutture esistenti in quanto significherebbe perdere un'opportunità di miglioramento qualitativo del processo di trattamento dei rifiuti liquidi e affidare l'incarico a impianti situati in territori extra provinciali, con risvolti negativi maggiori.

Lo studio conclude infine confermando che gli elementi sovra esposti portano alla considerazione che l'alternativa di bonifica e ripristino ambientale del sito è da definirsi non consigliabile.

2.2.5 FASE DI CANTIERE

2.2.5.1 Scavi e riporti

Il proponente all'interno dello S.I.A. riporta i quantitativi degli scavi relativi alla predisposizione del posizionamento delle fondazioni degli edifici, della vasca, della pesa a ponte, delle varie reti tecnologiche (acquedotto, antincendio, scarichi ed elettrica) in progetto, nonché delle sistemazioni esterne dell'area indicando una quantità complessiva di 2.692,60 m³.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016**

pag. 21/47

Per quanto concerne il materiale movimentato è stata condotta l'indagine per l'utilizzo di terre e rocce da scavo, ai sensi delle disposizioni normative di cui al D.Lgs. n. 161/2012; è stato redatto un Piano di Utilizzo del materiale da scavo da presentare all'Autorità competente.

Sono stati prelevati 4 campioni di terra secondo le modalità enunciate all'Allegato 2 del D.Lgs. n. 161, verificando i limiti dei parametri da analizzare secondo quanto elencato in Allegato 4 del D.Lgs. n. 161 e sono stati allegati alla relazione i risultati delle analisi chimiche. Dai risultati ottenuti, il proponente afferma che tutti i campioni prelevati e analizzati rispettano i requisiti di qualità ambientale di cui all'art. 184 bis, comma 1, lettera d) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per l'utilizzo dei materiali da scavo come sottoprodotti, ovvero il contenuto di sostanze inquinanti all'interno dei campioni analizzati è risultato inferiore alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC), di cui alle colonne A e B Tabella 1 allegato 5, al Titolo V parte IV del D.Lgs. 152 del 2006 e s.m.i.. Il proponente conclude dichiarando che le terre movimentate per la posa dei piani di fondazione delle nuove opere potranno essere utilizzate per i successivi rinterri, riempimenti e rimodellazioni nell'ambito del cantiere in oggetto, secondo quanto stabilito in Allegato 4 al D.Lgs. n. 161 del 10/08/2012.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016

2.2.5.2 Cronoprogramma dei lavori

CRONOPROGRAMMA								
SINTESI DEGLI INTERVENTI	MESI							
	1	2	3	4	5	6	7	8
PREDISPOSIZIONE DEL CANTIERE								
SCAVI, LIVELLAZIONI E MOVIMENTI TERRA								
CALCESTRUZZI GETTATI IN OPERA								
STRUTTURE IN C.A. PREFABBRICATE								
SOTTOSERVIZI, FOGNATURE								
ALLACCIAMENTI, FINITURE ESTERNE								
NUOVA VIABILITA' ASFALTI PIATTAFORME								
ASSISTENZA, CONTROLLO MONTAGGI								
FORNITURE IMPIANTI, MONTAGGI								
COLLAUDO FINALE E START-UP PIATTAFORMA								

2.2.5.3 Quadro Economico

Il costo preventivo per la realizzazione delle opere in progetto ammonta a complessivi € 4.743.840,00 così suddiviso:

QUADRO ECONOMICO		
1)	LAVORI A BASE D'ASTA	
A)	LAVORI	
	SISTEMAZIONE E ADEGUAMENTO VASCHE E LOCALI ESISTENT	= € 203.000,00
	VASCA DI PREDENITRIFICAZIONE	= € 168.566,87
	CAPANNONE CHIMICO-FISICO - ZONA SCARICO BOTTINI - LOCALE TECNIC	= € 1.206.000,08
	SISTEMAZIONI ESTERNE - PESA A PONTE - RECINZIONI - SOTTOSERVIZ	= € 277.850,29
	IMPIANTO TRATTAMENTO CHIMICO-FISICO	= € 400.000,00
	IMPIANTO TRATTAMENTO BIOLOGICO	= € 700.000,00
	PARCO SERBATOI	= € 350.000,00
	IMPIANTO TRATTAMENTO ARIA	= € 70.000,00
	OPERE DI MITIGAZIONE	= € 20.000,00
	LINEA DI ADDUZIONE LATTERIA - DEPURATORE EX SAN MARCO	= € 313.208,42
	LINEA DI ADDUZIONE DEPURATORE EX SAN MARCO - DEPURATORE ESIST	= € 48.463,27
	LINEA IMHOFF BUSCHE - LATTEBUSCHE	= € 42.911,07
	Oneri sicurezza (non soggetti a ribasso)	= € 50.000,00
	TOTALE LAVORI	= € 3.850.000,00
2)	SOMME A DISPOSIZIONE DELLA STAZIONE APPALTANTE	
B)	Lavori in economia previsti in progetto ed esclusi dall'appalto,	= € 0,00



ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016

C)	Rilievi, accertamenti ed indagini	=	€ 20 000,00
D)	Allacciamenti ai pubblici servizi	=	€ 50 000,00
E)	Imprevisti e/o migliorie	=	€ 50 000,00
F)	Acquisizione aree o immobili e pertinenti indennizzi	=	€ 0,00
G)	Accantonamento di cui all'art. 133, commi 3 e 4 del codice D. Lgs 163/2006	=	€ 0,00
H)	Spese di cui all'art. 90, comma 5, e 92 comma 7-bis, del codice D. Lgs 163/2006, spese tecniche (Progettazione, attività preliminari, coordinamento sicurezza in fase di progettazione, conferenze dei servizi, Direzione Lavori e Coordinamento sicurezza in fase di esecuzione, assistenza giornaliera e contabilità)	=	€ 300 000,00
I)	Incentivo di cui all'art. 92, comma 5, del codice D.Lgs 163/2006	=	€ 0,00
L)	Spese per attività tecnico-amministrative connesse alla progettazione, di supporto al responsabile di procedimento, e di verifica e validazione	=	€ 0,00
M)	Spese per eventuali commissioni giudicatrici	=	€ 0,00
N)	Spese per pubblicità e, ove previsto, per eventuali opere artistiche	=	€ 2 000,00
O)	Spese per accertamenti di laboratorio e verifiche tecniche previste nel CSA, Collaudi CTA e CS ed altri collaudi specialistici	=	€ 0,00
P)	Iva, eventuali altre imposte e contributi dovuti per legge		
	10 % su A)+B)+E)	=	€ 390 000,00
	22 % su C)+D)+F)+G)+H)+I)+L)+M)+N)+O)	=	€ 81 840,00
	TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE	=	€ 893 840,00
	GRANTOTALE	=	€ 4 743 840,00

Relativamente alle voci di costo in capitolato, per il trattamento dell'aria è rimasta la descrizione ante integrazioni. Il valore economico dell'intervento proposto con i 4500 mc/h per reparto chimico fisico e i 10.000 mc/h per il reparto biologico è considerato dal proponente sostanzialmente equivalente.

2.2.6 ATTIVITÀ EFFETTUATE E TIPOLOGIE DEI RIFIUTI TRATTATI

L'impianto in progetto svolgerà le seguenti attività (come da Allegati B e C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006):

1. D8 "Trattamento biologico che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12";
2. D9 "Trattamento fisico-chimico che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad es. evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.)";
3. D13 "Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12";
4. D14 "Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni da D1 a D13";
5. D15 "Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)".

Non si prevedono attività legate alle lavorazioni di recupero dei rifiuti prodotti (operazioni R1-R13) e la "linea fanghi" di origine chimico-fisica non sarà realizzata, né sarà richiesta autorizzazione in tal senso.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016**

Il funzionamento a regime dell'impianto prevede, nel dettaglio, le seguenti attività:

1) *ricevimento di:*

- *acque reflue degli scarichi civili:* il ricevimento avviene in continuo tramite il sollevamento e il rilancio in pressione dal nodo fognario del depuratore comunale di Lentiai;
- *acque reflue dalla produzione lattiero - casearia:* il trasporto avverrà tramite condotta dedicata interrata in pressione (Nota: In una precedente documentazione aveva ipotizzato la possibilità di un trasporto iniziale mediante autobotti);
- *rifiuti liquidi provenienti da percolati di discarica, bonifica di fosse settiche, sistemi di raccolta di rifiuti liquidi organici non pericolosi:* il ricevimento avviene tramite bottini all'interno di un locale chiuso dedicato (stazione V19);
- *soluzioni acquose di lavaggio non pericolose:* il ricevimento avviene tramite bottini nella linea chimico-fisica (ricondizionamento preliminare D14 per accorpamento dei CER);
- *soluzioni acquose di lavaggio pericolose:* il ricevimento avviene tramite bottini nella linea chimico-fisica (ricondizionamento preliminare D14 per accorpamento dei CER);
- *restanti tipologie trattabili di rifiuti liquidi speciali pericolosi e non:* il ricevimento avviene tramite bottini nella linea chimico-fisica (ricondizionamento preliminare D14 per accorpamento dei CER);

2) *preparazione dei carichi omogenei mediante miscelazione in deroga (raggruppamento preliminare D13):* l'operazione avviene nel serbatoio dedicato S2;

3) *stoccaggio dei rifiuti per pre-accettazione:* è previsto lo stoccaggio temporaneo di rifiuti liquidi (deposito preliminare D15) dichiarati compatibili con le capacità di smaltimento dell'impianto, ma che si ritiene conveniente analizzare mediante il laboratorio interno prima di procedere al pretrattamento nella linea del chimico-fisico (dubbio di provenienza, nuova clientela, controlli periodici, ecc.): l'operazione avviene nel serbatoio dedicato S1;

4) *trattamento alla linea del chimico-fisico dei liquidi pericolosi e non e dei fanghi prodotti:* corrisponde alle attività svolte nella linea del chimico-fisico, ovvero al trattamento dei rifiuti e dei fanghi prodotti (D9 trattamento chimico-fisico);

5) *trattamento alla linea del biologico dei reflui civili, dei rifiuti liquidi pretrattati nel chimico-fisico e dei fanghi prodotti:* corrisponde alle attività svolte nella linea del biologico, ovvero al trattamento dei reflui civili e dei liquidi pretrattati al chimico-fisico (D8 trattamento biologico);

6) *lavaggio delle autobotti:* all'interno del locale chiuso dedicato al conferimento dei fanghi da fosse settiche; è prevista una stazione di lavaggio delle autobotti che, al termine del conferimento, desiderassero usufruire del servizio di pulizia. Le acque di lavaggio verranno opportunamente raccolte e convogliate al trattamento, mentre la parte solida (vaglio) verrà separata dal sedimentatore, accumulata sul fondo, per poi essere raccolta all'interno di un cassone dedicato (*deposito temporaneo*) e infine spedita al più vicino impianto di smaltimento autorizzato;

7) *gestione dei fanghi da trattamento e del vaglio:* i fanghi di risulta dal trattamento biologico, al termine della disidratazione, vengono stoccati negli appositi cassoni (*deposito temporaneo*) e confezionati per il mercato del compostaggio o per l'agricoltura. I fanghi di risulta dal pretrattamento chimico-fisico, contenendo metalli pesanti, una volta stoccati negli appositi cassoni (*deposito temporaneo*), sono destinati alla spedizione presso impianti autorizzati allo smaltimento. Il vaglio stoccato nel cassone della stazione V19, proveniente dalle operazioni di pulizia delle autobotti, verrà raccolto, confezionato e spedito al più vicino impianto di smaltimento autorizzato;

8) *scarico delle acque reflue depurate:* **lo scarico finale** avviene in un tratto di condotta comunale delle acque bianche esistente. La condotta convoglia poi la portata al collettore del depuratore comunale (canale delle "Molade") e, quindi, al ricettore finale (fiume Piave). Il campionamento per la verifica mensile della qualità chimico-fisica delle acque avverrà con pozzetto campionario a opera di un laboratorio esterno, con produzione di un certificato di analisi; in continuo verranno monitorati alcuni parametri di base quali portata, pH, temperatura, conducibilità, torbidità;

9) *manutenzione mezzi e macchinari:* comprendono tutti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria da prevedere in fase di esercizio. Saranno svolti esclusivamente dal personale autorizzato;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016**

pag. 25/47

- 10) *attività di laboratorio*: comprendono tutte quelle analisi chimiche che, all'occorrenza, vengono effettuate dal personale interno per le verifiche di pre-accettazione, di caricamento della linea chimico-fisica, di analisi del refluo all'uscita delle vasche, ecc., secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio e controllo ambientale (P.M.C.) allegato allo SIA e a cui si rimanda per ulteriori dettagli.

RIFIUTI IN INGRESSO ALL'IMPIANTO

I rifiuti in ingresso all'impianto chimico-fisico vengono stoccati in undici serbatoi secondo criteri generali di compatibilità chimica e fisica.

E' inoltre previsto n. 1 serbatoio da 30 m³ dotato di agitatore che funge da bacino di equalizzazione.

Il parco serbatoi di ricevimento dei rifiuti liquidi di origine inorganica è così articolato:

- n. 1 serbatoio da 30 m³ destinato al ricevimento eventuale di rifiuti liquidi non perfettamente identificati che devono rimanere in attesa dell'identificazione del codice CER e dell'analisi chimica prima di essere destinati all'impianto e/o ad altre strutture di ricevimento pre-accettazione);
- n. 6 serbatoi da 30 m³ cadauno destinati al ricevimento di rifiuti liquidi a reazione alcalina;
- n. 4 serbatoi da 30 m³ cadauno destinati al ricevimento di rifiuti liquidi a reazione acida;
- n. 1 silos I2 di accumulo fanghi di supero generati dall'impianto chimico fisico. Volume 30 m³ con cono rovesciato a 60°.

Per i rifiuti in ingresso sono quindi previsti n° 11 serbatoi da 30 m³; **il volume nominale massimo stoccabile per tali rifiuti è, quindi: 11 serbatoi x 30 m³/serbatoio = 330 m³.**

Elenco dei rifiuti conferibili all'impianto

L'elenco dei rifiuti conferibili, le operazioni di smaltimento sequenziali e le destinazioni reflui da bottini a impianto biologico (vasca di bilanciamento o inertizzatore fanghi) sono precisati al par. 6.1 del documento del gestore "*Precisazioni testo definitivo new.pdf*", inviato come documentazione integrativa (febbraio 2014).

Le tipologie previste sono 129, delle quali 56 relative a rifiuti pericolosi e 73 a rifiuti non pericolosi.

Nelle tabelle è riportato l'elenco dei rifiuti, classificato sulla scorta dei CER di cui alla direttiva 2000/532/CE, conferibili all'impianto e i residui dei cicli lavorativi, riferiti al solo trattamento, esclusi i rifiuti accessori (rifiuti derivanti dall'attività di ufficio, oli derivanti dalle operazioni di manutenzione delle macchine, ecc.). I rifiuti pericolosi sono contrassegnati dalla simbologia (*).

Il proponente precisa che l'elenco dei CER seguente non va inteso come la lista delle tipologie dei rifiuti che verranno conferiti e trattati con l'avviamento delle attività nella piattaforma, bensì come elenco di tutte le tipologie di rifiuti che potenzialmente l'impianto può trattare (compatibilità di trattamento), per come è stato progettato e dimensionato. Pertanto, nell'elenco potranno comparire delle tipologie di rifiuti che, allo stato attuale, non verranno conferiti all'impianto, per l'assenza dei produttori nel bacino di utenza.

Tali CER sono inseriti anche al fine di favorire l'inserimento di nuove attività nel territorio provinciale (in particolare l'agroalimentare) e per soddisfare le esigenze della clientela in seguito agli ampliamenti e alla modernizzazione dei processi produttivi che, necessariamente, modificano le tipologie dei rifiuti prodotti rispetto alla situazione attuale.

RIFIUTI IN USCITA ALL'IMPIANTO

Per i rifiuti in uscita dall'impianto, il proponente ha precisato i codici CER, la sezione di impianto che origina il rifiuto e la destinazione dello smaltimento (discarica per rifiuti pericolosi e non, oppure impianto di trattamento Maserot) in relazione alla tipologia degli stessi. (Vedasi par. 6.3 del documento del gestore "*Precisazioni testo definitivo new.pdf*", inviato come documentazione integrativa (febbraio 2014).

CONTROLLO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Il proponente afferma quanto segue.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016**

pag. 26/47

Gli impianti di trattamento chimico-fisico e biologico non producono emissioni gassose e pertanto non necessitano di sistemi dedicati all'abbattimento degli aeriformi. Per evitare a priori ogni e qualsiasi emissione di sostanze odorigene sono comunque previsti i seguenti presidi:

- I locali di stoccaggio e trattamento interni al fabbricato ospitante l'impianto chimico-fisico e la stazione di conferimento bottini dell'impianto biologico saranno dotati di ciascuno di un sistema di aspirazione che provvederà a convogliare l'aria entro una torre di lavaggio con acqua nebulizzata distribuita in modo uniforme in controcorrente all'aria influente. La zona di miscelazione aria-acqua sarà corredata di "anelli rashig" al fine di aumentarne la superficie di contatto e, di conseguenza, migliorare il rendimento di abbattimento di eventuali composti aeriformi potenzialmente in grado di originare di cattivi odori.

L'efficienza chimica della soluzione di lavaggio dell'aria verrà gestita tramite un programma di controllo dei seguenti parametri: valore del pH, valore del potenziale di ossidoriduzione rH, frequenza di ricambio dell'acqua di lavaggio. Tale ricambio avverrà attraverso spurgo dell'acqua e suo reintegro programmato da PLC; lo spurgo dell'acqua di lavaggio verrà inviato ai rispettivi impianti di trattamento chimico fisico e/o biologico.

Secondo quanto previsto dal progetto il dimensionamento di tali impianti sarà effettuato in modo da assicurare un volume di estrazione di 4500 m³/ora nel trattamento chimico-fisico e di 10000 m³/ora (ndr. CAMINO 2 cfr. Tav. 23-S.pdf) nella stazione di conferimento bottini dell'impianto biologico.

Si prevede inoltre quanto segue:

- **IMPIANTO CHIMICO-FISICO:** nell'impianto chimico-fisico i serbatoi di ricevimento e accumulo dei rifiuti liquidi di origine inorganica industriale, nonché le vasche di omogeneizzazione, saranno corredate di valvola automatica di aspirazione aerea che verrà attivata ad ogni fase di riempimento di entrambi, con relativa espulsione dell'aria in essi e/o esse contenuta. Un ventilatore aspiratore provvederà a convogliare l'aria entro una torre di lavaggio ad umido al fine di abbattere eventuali tracce di aeriformi che potrebbero essere origine di cattivi odori; l'aria depurata verrà infine espulsa attraverso il camino fuoriuscente dal locale di servizio dell'impianto chimico fisico.

In merito all'operazione prevista nelle vasche dedicate VM1 e VM2, le reazioni chimiche che avverranno nella miscela saranno esclusivamente di neutralizzazione e/o di salificazione; non saranno né esotermiche, né endotermiche.

Non si prevedono pertanto emissioni in atmosfera nella fase di omogeneizzazione. In generale, non si prevedono impatti negativi sulla salute umana degli operatori e sull'ambiente con l'introduzione di questa operazione a monte del trattamento chimico-fisico dei rifiuti liquidi.

Il vantaggio della miscelazione di rifiuti liquidi a reazione acida con rifiuti liquidi a reazione alcalina, è la possibilità di contenere il consumo dell'acido di acidificazione previsto dal processo.

- **IMPIANTO BIOLOGICO:**

- Sui bacini di predenitrificazione e di bilanciamento saranno installati idonei impianti a barriera osmogena in grado di contenere e controllare non solo la diffusione dei cattivi odori, ma anche le polveri respirabili, i micro inquinanti e gli agenti biologici microbici.

La **vasca di bilanciamento V3** ha un volume di 550 m³ e deve lavorare in condizioni normali al 50 % del proprio volume equivalente a 275 m³. Alla portata di progetto di 4.000 m³ /giorno avremo che il tempo di permanenza dei liquami da trattare sarà di circa 100 minuti. In tali condizioni di lavoro, considerando peraltro che la vasca è mantenuta in agitazione sia per evitare la sedimentazione dei solidi sospesi influenti, sia per prevenire la formazione e relativo stazionamento in vasca della biomassa anaerobica, si esclude a priori che la vasca di bilanciamento possa diventare fonte di odori sgradevoli.

Il proponente conclude che la barriera osmogena, montata a bordo vasca, sia da considerare come un'azione di prevenzione degli odori piuttosto che un'azione risolutiva del problema.

La **vasca di predenitrificazione V16** ha la funzione di demolire l'azoto nitrico contenuto nel ricircolo dei fanghi attivi aerobici facendolo reagire, tramite la biomassa presente in vasca, con il carbonio organico influente in modo tale per cui si ha la trasformazione dell'azoto nitrico in azoto gas grazie alla reazione metabolica tra la biomassa, il carbonio organico influente e l'ossigeno chimico contenuto nella molecola dei nitrati. La reazione di denitrificazione avviene in vasca agitata entro la quale si viene naturalmente a



ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016

creare un ambiente anossico tale per cui non si avrà la formazione di derivati organici volatili che potrebbero essere fonte odori.

- Per quanto attiene invece il bacino di ossidazione e quello di sedimentazione non risulta necessario predisporre particolari dispositivi per le considerazioni che seguono.

La **vasca V12 di ossidazione biologica** del carbonio organico biodegradabile (COD e BOD₅) influente all'impianto assolve anche alla nitrificazione dell'azoto proteico e ammoniacale (TKN) presenti nelle acque di scarico da trattare.

Le reazioni metaboliche di digestione del carbonio organico e di ossidazione-nitrificazione del TKN influenti si sviluppano in continuo nella vasca V12 in presenza della biomassa aerobica e all'O₂ disciolto in acqua, la cui concentrazione viene mantenuta costante a un livello uguale e/o superiore a 2 mg/l.

La presenza in vasca di ossidazione V12 dell'ossigeno disciolto a concentrazioni uguali e/o superiori a 2 mg/l garantisce che le reazioni di trasformazione del carico organico influente e di ossidazione del TKN avvengono in un ambiente aerobico che non genera alcun odore sgradevole e/o particolarmente intenso.

L'aerazione continua della biomassa aerobica impedisce, a tutti gli effetti, la formazione di odori diversi da quelli che normalmente si riscontrano a bordo delle vasche di ossidazione biologica gestite nel pieno rispetto del bilancio di materia e del consumo energetico, e/o in prossimità di un campo appena arato durante la stagione di semina autunnale.

I **fanghi attivi di supero**, generati dal processo biologico aerobico vengono estratti in continuo dal sedimentatore finale V11 e inviati alla sezione di ispessimento entro l'ispessitore dinamico V6 previo transito entro vasca di inertizzazione VIN. In questa fase del trattamento si prevede un dosaggio di latte di calce in sospensione la cui azione a reazione fortemente alcalina permetterà di ottenere la stabilizzazione del fango prevenendo così l'insorgere di ogni e qualsiasi fenomeno di putrefazione dello stesso. La stabilizzazione con latte di calce ha inoltre lo scopo di rendere più facilmente filtrabile e disidratabile il fango di supero prima dell'immissione nel disidratatore a filtropressa e/o nel decanter centrifugo ad asse orizzontale.

Aspetto ambientale: Emissioni

Fase/reparto	Attività associate
Impianto di trattamento biologico	1. Controllo efficienza della barriera osmogenica 2. Controllo funzionamento pompe di carico dei reflui nelle singole stazioni di conferimento
Impianto di trattamento chimico-fisico	1. Controllo efficienza "guardia idraulica" serbatoi stoccaggio reattivi chimici. 2. Aggiunta o sostituzione all'occorrenza del liquido per la relativa guardia idraulica 3. Controllo funzionamento impianto di deodorizzazione da 4500 m ³ /h
Lavaggio autobotti	1. Controllo funzionamento impianto di deodorizzazione da 10000 m ³ /h 2. Controllo e pulizia delle griglie per la separazione del vaglio nel letto essiccatore
Linea dei fanghi biologica	1. Controllo funzionamento ispessitore (separazione acqua/fango, pompa di aspirazione) nastro trasportatore e filtropressa
Linea dei fanghi chimico-fisica	1. Controllo funzionamento ispessitore (separazione acqua/fango, dosaggio reattivi chimici, pompa di aspirazione) nastro trasportatore e filtropressa 2. Controllo attenuazioni odori nei locali chiusi, incapsulamento coclee.

Processo	Camino	Impianto di abbattimento	Parametro	UM	Frequenza	Procedure di campionamento	Fonte del dato	Reporting
Conferimento reflui civili con "bottini" nella stazione dedicata V19 linea biologica (emissione: 100 g/anno)	1	Torre di lavaggio corredata da anelli rashig; capacità di trattamento aria: 10000 m ³ /h	portata fumi	m ³ /h	Semestrale		Rdp	SI
			Temperatura fumi	°C	Semestrale	(UNI EN 1948)	Rdp	SI
			Unità odorigene /m ³	u.o./m ³	Semestrale	(Norma UNI 10169)	Rdp	SI



ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016

Trattamento chimico-fisico (emissione: 240 g/anno)	2	Torre di lavaggio come per camino 1; capacità di trattamento aria: 4500 m ³ /h	c.s.	c.s.	c.s.	c.s.	c.s.	c.s.
---	---	---	------	------	------	------	------	------

Le emissioni rispetteranno i limiti imposti dal d.lgs 152/2006 (parte I dell'All. V della parte 5).

Camino	Portata, m ³ /h	Altezza dal suolo	Area sez. di uscita	Fasi e dispositivi tecnici di provenienza	Inquinanti emessi	Sistemi di trattamento
1	4.500	9,00 m	600 mm ø	<p>Reparto trattamento chimico-fisico: Deodorizzazione dell'aria nei locale filtropressa e vasche del trattamento chimico-fisico. 1. Vano filtropressa ha un volume di 440 mc (Nota: CIPA non ha previsto il trattamento aria in quanto "i fanghi sono inertizzati con calce"); 2. Deposito prodotti chimici ha un volume di 715 mc non previsto trattamento aria in quanto ci sono finestrate;. 3. Vasche accumulo e miscelazione n. 4 da 120 mc ciascuna: il funzionamento del trattamento aria è previsto in orario di lavoro con funzionamento in modalità alternata e non contemporaneo; 4. N. 11 serbatoi con capacità di mc 30 ciascuno è previsto il trattamento aria: vengono riempiti uno alla volta a ciclo chiuso.</p>	Sostanze odorogene	Scrubber n°1 (torre di lavaggio)
2	10.000	10,5 m	800 mm ø	<p>Reparto trattamento biologico: 1. Deodorizzazione dell'aria nel locale chiuso di ricevimento fanghi da fosse settiche (stazione V19). Il fabbricato scarico bottini ha un volume di 1685 mc e l'impianto di filtrazione aria entra in funzione solo in fase di scarico dei bottini 2. Vano filtropressa ha un volume pari a 220 mc (Nota: CIPA non ha previsto il trattamento aria in quanto "i fanghi sono inertizzati con calce")</p>	Sostanze odorogene	Scrubber n°2 (torre di lavaggio)

Scrubber. Trattasi di una torre di lavaggio con acqua nebulizzata distribuita in modo uniforme in controcorrente all'aria influente. La zona di miscelazione aria-acqua sarà corredata di "anelli rashig" al fine di aumentarne la superficie di contatto e, di conseguenza, migliorare il rendimento di abbattimento di eventuali composti aeriformi potenzialmente in grado di originare di cattivi odori.

L'efficienza chimica della soluzione di lavaggio dell'aria sarà gestita tramite un programma di controllo dei seguenti parametri: valore del pH, valore del potenziale di ossidoriduzione rH, frequenza di ricambio (che avverrà attraverso spurgo del liquido inquinato e reintegro di nuova soluzione programmato da PLC).

MITIGAZIONI PER LE POLVERI E LE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Non si prevedono produzione di polveri in fase di esercizio dell'impianto. E' previsto:

- contenimento in ambiente chiuso delle fasi di ricezione (incapsulamento coclee di sollevamento), stoccaggio (serbatoi a tenuta), trattamento (per quanto riguarda i comparti a rischio potenziale) e disidratazione fanghi;
- per quanto riguarda i serbatoi di stoccaggio reagenti chimici, questi saranno provvisti di guardia idraulica sullo sfiato, l'uscita della quale, per evitare qualsiasi eventuale emissione odorigena, viene mantenuta sotto aspirazione da una pompa ad anello liquido.

MITIGAZIONI CONNESSE ALLA CAPTAZIONE E RACCOLTA DEI PERCOLATI

In generale, per quanto concerne l'intero impianto, le mitigazioni previste sono:

- creazione di una rete di captazione del percolato e delle acque di lavaggio nelle aree di ricezione, nei locali trattamenti e disidratazione fanghi;
- realizzazione delle opere di pavimentazione dei piazzali e della viabilità e delle aree di ricezione e movimentazione, che dovranno essere interamente asfaltate e/o costituite da piattaforme di calcestruzzo;
- realizzazione delle vasche di raccolta degli sversamenti a servizio dei serbatoi contenenti rifiuti o additivi liquidi (reagenti);



ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016

pag. 29/47

- creazione di una rete dedicata alla captazione e raccolta delle acque di prima pioggia con relativa vasca di prima pioggia;
- creazione di una rete di captazione e raccolta dei liquami provenienti dai servizi igienici dotata di vasca Imhoff.

MITIGAZIONI CONNESSE ALLA PRODUZIONE DI ODORI

I locali di stoccaggio e trattamento interni al fabbricato ospitante l'impianto chimico-fisico e la stazione di conferimento bottini dell'impianto biologico V19 sono chiuse, al fine di evitare la propagazione all'esterno di cattivi odori. Inoltre, i locali saranno dotati di un sistema di aspirazione che provvederà a convogliare l'aria entro una torre di lavaggio con acqua nebulizzata distribuita in modo uniforme in controcorrente all'aria influente. La zona di miscelazione aria-acqua verrà corredata di "anelli rashig" al fine di aumentarne la superficie di contatto e, di conseguenza, migliorare il rendimento di abbattimento di eventuali composti aeriformi potenzialmente in grado di originare di cattivi odori. L'efficienza chimica della soluzione di lavaggio dell'aria verrà gestita tramite un programma di controllo dei seguenti parametri: valore del pH, valore del potenziale di ossidoriduzione rH, frequenza di ricambio dell'acqua di lavaggio. Tale ricambio avverrà attraverso spurgo dell'acqua e suo reintegro programmato da PLC; lo spurgo dell'acqua di lavaggio verrà inviato ai rispettivi impianti di trattamento biologico.

Secondo quanto previsto dal progetto il dimensionamento di tali impianti sarà effettuato in modo da assicurare un volume di estrazione di 4.500 m³/ora nel trattamento chimico-fisico e di 10.000 m³/ora nella stazione di conferimento bottini dell'impianto biologico.

Nel caso di malfunzionamenti (guasto o ipofunzionalità) dei sistemi di trattamento dell'aria, sono previste le procedure di chiusura della stazione V19 di conferimento dei bottini e di chiusura dell'impianto chimico-fisico, in attesa dei tempi necessari per gli interventi di manutenzione straordinaria. Maggiori dettagli in merito si ritrovano nell'ELAB.07 "Piano di monitoraggio e controllo".

In definitiva, si conclude come l'emissione di sostanze maleodoranti che possano coinvolgere gli abitanti della zona è altamente improbabile.

Infine, per quanto riguarda le linee di trattamento dei fanghi di supero, generati dal processo biologico aerobico, questi vengono estratti in continuo dal sedimentatore finale V11 e inviati alla sezione di ispessimento entro l'ispessitore dinamico V6 previo transito entro vasca di inertizzazione VIN. In questa fase del trattamento si prevede un dosaggio di latte di calce in sospensione la cui azione a reazione fortemente alcalina permetterà di ottenere la stabilizzazione del fango prevenendo così l'insorgere di ogni e qualsiasi fenomeno di putrefazione dello stesso. La stabilizzazione con latte di calce ha inoltre lo scopo di rendere più facilmente filtrabile e disidratabile il fango di supero prima dell'immissione nel disidratatore a filtropressa e/o nel decanter centrifugo ad asse orizzontale.

Analogo discorso è valido per la linea dei fanghi di supero del trattamento chimico-fisico. Anche in questo caso, oltre al contenimento dell'intera linea nel locale chiuso dedicato, è previsto l'utilizzo del latte di calce per inertizzare chimicamente il fango e impedire qualsiasi fenomeno di putrefazione.

MITIGAZIONI CONNESSE ALLO SCARICO IN ACQUE SUPERFICIALI DEGLI EFFLUENTI DEPURATI

Gli interventi di mitigazione sono ascrivibili a due categorie:

- adozione di programmi di monitoraggio sui rifiuti in ingresso e sugli effluenti depurati, per questi ultimi con frequenza di acquisizione dei dati in tempo programmato (si veda a tal proposito il piano di monitoraggio richiamato al cap. 9 e allegato alla documentazione di progetto);
- in caso di scarico non rientrante nei limiti imposti dal D.Lgs. 152/2006, si attiva la procedura specifica di gestione del malfunzionamento (si veda a tal proposito, quanto riportato al par. 7.7.4) che prevede, in sintesi, la chiusura dello scarico, l'eventuale e temporanea riattivazione del depuratore comunale per garantire comunque il trattamento dei reflui civili del Comune di Lentiai, l'individuazione e la riparazione del guasto e la riapertura dello scarico.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016**

pag. 30/47

All'interno dello S.I.A il proponente ha analizzato le componenti dell'ambiente in cui si inserisce l'intervento in progetto che risultano maggiormente suscettibili di impatto a seguito delle realizzazioni previste. In considerazione della tipologia progettuale in esame (ampliamento di un impianto di depurazione esistente) e del contesto di intervento, sono state considerate prevalenti le seguenti componenti ambientali, approfondite sotto:

- atmosfera;
- suolo e sottosuolo;
- ambiente idrico;
- ecosistemi (vegetazione, flora, fauna);
- paesaggio;

2.3.1 Atmosfera ed emissioni

Per valutare la qualità dell'aria sono stati analizzati risultati di due campagne di monitoraggio effettuate dall'ARPAV da due stazioni mobili posizionate in luoghi limitrofi all'area industriale di interesse.

La prima centralina è ubicata in località Busche; i rilievi sono stati effettuati in annate diverse (2006-2008-2010).

I risultati della campagna effettuata dal 30 giugno al 30 agosto presso la centralina hanno evidenziato che:

Polveri PM₁₀: si sono verificati 4 superamenti del limite giornaliero di esposizione di 50 µg/m³ (sono consentiti in un anno 35 superamenti); il valore massimo registrato è stato di 103 µg/m³. nel periodo di monitoraggio la media è risultata sul valore di 28 µg/m³, al di sotto del valore limite annuale imposto dal D.Lgs. 155/10.

Ozono: le concentrazioni rilevate si sono mantenute entro i limiti di legge; si è rilevato un valore massimo orario pari a 178 µg/m³.

Benzene: premesso che il limite di legge si riferisce a un intero anno di monitoraggio e pertanto il dato rilevato è puramente indicativo, le concentrazioni rilevate nel periodo considerato, sono state molto basse ovvero molte volte al di sotto del limite di rilevabilità strumentale; la media del periodo si è attestata a 0,3 µg/m³, inferiore al valore limite annuale di 5 µg/m³.

Benzo(a)Pirene: come per il benzene i valori di riferimento sono valutati su base annua, pertanto anche in questo caso i dati sono puramente indicativi. Si è rilevato che la media dei valori riscontrati nel periodo di monitoraggio, è stata sempre sotto il limite di rilevabilità strumentale pari a 0,1 ng/m³, ben al di sotto del valore obiettivo annuale per la protezione della salute umana fissato in 1 ng/m³.

Piombo: I valori di concentrazione media rilevati si sono attestati a 0,002 µg/m³, ben al di sotto del limite annuale per la protezione della salute umana fissato in 0,5 µg/m³.

Cadmio: i valori riscontrati di questo inquinante sono sempre stati inferiori al limite di rilevabilità strumentale di 0,2 ng/m³, ben al di sotto del valore obiettivo fissato dal D.Lgs. 155/10 in 5 ng/m³.

Nichel: sono stati rilevati valori di 1,2 ng/m³, ben al di sotto del valore obiettivo fissato dal D.Lgs. 155/10 in 20 ng/m³.

Arsenico: la concentrazione media rilevata nel periodo si è attestata sempre a livelli inferiori al limite di rilevabilità strumentale, 1 ng/m³, ben al di sotto del valore obiettivo fissato dal D.Lgs. 155/10 in 6 ng/m³.

Nella seconda centralina ubicata in località Villapiana (Lentiai) si è rilevato che:

Anidride solforosa: Il dato massimo orario di concentrazione rilevato è stato di 10 µg/m³, da confrontarsi col limite di 350 µg/m³.

Biossido di azoto: Il dato massimo orario rilevato nel periodo di monitoraggio è stato di 42 µg/m³ da confrontarsi di un limite orario di 250 µg/m³ da non superare più di 18 volte all'anno.

Monossido di carbonio: La media mobile di otto ore massima rilevata nel periodo di campionamento è stata di 0,5 mg/m³ a fronte di un limite massimo giornaliero di 10 mg/m³.

Ozono: sono stati registrati alcuni superamenti della soglia di informazione alla popolazione che è di 180 µg/m³; in particolare si sono verificati 7 superamenti orari consecutivi il 22 giugno con un massimo di 194



ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016

pag. 31/47

$\mu\text{g}/\text{m}^3$ alle ore 17 e 5 superamenti orari consecutivi il 23 giugno, con un massimo di $203 \mu\text{g}/\text{m}^3$ alle ore 17. Non è stata comunque raggiunta la soglia di allarme fissata in $240 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Polveri PM_{10} : non sono stati registrati superamenti del limite giornaliero di esposizione e le concentrazioni di polveri si sono mantenute globalmente entro i limiti di legge. Il valore massimo riscontrato è stato di $41 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$; la media dell'intero periodo si è attestata a $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$, inferiore al valore limite annuale che è di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

2.3.2 Clima

Il bacino del Piave a cui appartiene la zona in esame, appartiene alla zona di clima-temperato continentale e umido, che è comune anche a molte altre aree del versante meridionale delle Alpi.

Pur essendo la zona di massima piovosità del bacino, presenta valori sensibilmente minori di apporto idrico se confrontato con le zone prealpine dei bacini contermini più a est: la piovosità media annua è infatti compresa tra 1400 e 1600 mm, e i valori massimi vengono raggiunti su aree limitate ai margini del bacino: la zona del Grappa e la zona di confine tra il bellunese e il pordenonese.

Nel trentennio 1961-1991, gli anni meno piovosi sono risultati quelli con valori di 1000-1200 mm, mentre i più piovosi valori fra 200 e 2200 mm. Il mese mediamente meno piovoso è risultato febbraio, con 70-90 mm circa, giungendo fino a 100 nella zona del Grappa; i mesi più piovosi sono di solito giugno e novembre con circa 140-160 mm. Nel corso del trentennio 1961-1990, i mesi estivi meno piovosi hanno portato 30-60 mm, escludendo siccità gravi della zona.

Dalla comparazione tra i grafici della distribuzione areale delle altezze di precipitazione annue accumulate negli anni 2009-10 e il grafico di confronto tra la precipitazione totale accumulata nel 2009 e quella totale media accumulata nel periodo 1994-2008, si nota che l'area di interesse rientra nella porzione di territorio che si avvicina alle massime altezze accumulate di precipitazione annue (1880 mm nel 2009; 2200 mm nel 2010). Significativa anche la differenza di altezza (+400 mm) tra media periodo '94-2008 e anno 2009.

2.3.3 Geomorfologia, suolo, sottosuolo

Numerosi studi compiuti nel Vallone Bellunese hanno portato ad affermare che il fondovalle è largamente alluvionato e terrazzato per lunghi tratti. Sono stati riconosciuti sei livelli di terrazzi del Piave, di cui il più elevato viene definito come "climatico" a causa della sua formazione legata a un cambiamento di condizioni del clima e viene fatto risalire a circa 8000 anni fa; un numero inferiore di livelli caratterizza le valli degli affluenti.

Il tratto di fiume Piave che interessa l'intervento presenta una morfologia a "canali intrecciati" o "braided", tipica di fiumi che possiedono una elevata energia. L'alveo attivo ha una larghezza che varia tra 100 e 800 m; sono presenti aree inattive, ossia isole e piane inondabili caratterizzate dall'assenza di processi fluviali in atto ma che, a causa della loro posizione e quota altimetrica, possono essere attivate a seguito di piene o modificazioni del tracciato fluviale.

In corrispondenza dell'area industriale di "Le Ville", in cui è ubicato l'intervento, il greto ghiaioso del Piave è fiancheggiato da estese superfici alluvionali pianeggianti, blandamente terrazzate, associate a un sistema di terrazzi fluviali di età diversa.

E' stata realizzata una campagna di rilievi topografici e sono state condotte nell'area delle prime indagini e degli iniziali studi geologici di dettaglio confrontando gli studi idrogeologici-ambientali e le cartografie a disposizione di aree limitrofe per arrivare a definire un quadro di maggior dettaglio del territorio in esame.

Sono state condotte delle campagne geognostiche il 3 agosto 2012; sono stati eseguiti due carotaggi continui a rotazione denominati S1 e S2 per una profondità di 12 metri dal piano campagna. Nel posizionamento dei sondaggi si è tenuto conto anche della necessità di utilizzare il foro del sondaggio per poter installare un piezometro al fine di monitorare il livello della falda freatica.

Sono stati rilevati i materiali ghiaiosi attesi dalle indagini geologiche preliminari, intercalati da frazioni limo argillose con ghiaia medio-grossa e sub-arrotondata nei primi metri di profondità. Al di sotto dei 4-5 metri, le ghiaie divengono omogenee, medio-grosse, subarrotondate, con sabbia debolmente limosa e rari ciottoli con diametro massimo di 9 cm.

2.3.4 Idrografia

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016**

pag. 32/47

Il bacino del fiume Piave ha una superficie complessiva di circa 4100 km² e la sua asta principale ha una lunghezza di circa 220 km. Le sorgenti del Piave sono poste alle pendici del monte Peralba (2639 metri) a una quota di 2037 metri s.l.m.

All'altezza di Lentiai il Piave inizia un'ampia curvatura con la convessità rivolta a ponente che si chiude solamente a Falzè di Piave, alla confluenza con il torrente Soligo. Dopo la confluenza con il Cordevole, il fiume si divide in più rami vaganti e il suo letto va via via allargandosi, riceve i modesti apporti idrici dei torrenti Terche e Rimonta sulla sinistra e Veses sulla destra. Prima di giungere nel feltrino, vi è la confluenza con il torrente Caorame che scende dalla Val Canzoi e sempre sulla destra, del Sonna, già incrementato dallo Stizzon che nasce dalle pendici settentrionali del monte Grappa.

Per quanto concerne la qualità delle acque del F. Piave sono stati analizzati i risultati delle analisi effettuate lungo il corso del fiume Piave nell'anno 2010 dall'ARPAV.

Sono stati analizzati i dati raccolti presso la stazione di monitoraggio n. 16, situata circa 600 metri a valle della traversa di Busche, ovvero all'altezza dell'area industriale "Le Ville" di interesse per il progetto. I risultati confermano quanto riportato anche dalle altre stazioni disposte lungo l'asta del fiume Piave. Si conclude pertanto che anche per l'anno 2010 la situazione complessiva del corso d'acqua è risultata buona, conforme alla vita dei salmonidi.

Lo scarico artificiale del depuratore rilascia le acque al rio Molade, il quale, a sua volta, raccoglie più a monte le acque dei rii Contrasson, La Rù e Ronconel, attraversando, con una canalizzazione, il centro abitato di Ronchena. A valle dello scarico del depuratore, il rio Molade prosegue il suo percorso artificiale cementato, attraverso la golena sinistra del Piave per circa 350 metri in direzione est-ovest, rimanendo pensile rispetto al piano campagna; gli ultimi 300 metri del canale che precedono l'immissione al fiume Piave, sono stati invece scavati sul terreno naturale, riportando l'arginatura lungo le sponde. Lungo questo tratto, la vegetazione ripariale diviene improvvisamente folta, mentre nel tratto cementato si attraversano superfici a prato prive di componenti arboree.

Dall'analisi dei dati è emersa la presenza di una falda superficiale in grado di alimentare le linee di deflusso suddette, il livello della falda assimilabile a quello delle acque di scorrimento (o di ristagno) che rinvengono superficialmente nell'area umida golenale, e si attesta sui 232 m s.l.m. Nell'area dell'impianto la profondità della falda si aggira quindi sui 5-6 metri.

È stata effettuata un'analisi chimica sulla qualità delle acque di falda, mediante il prelievo dai piezometri S1 e S2 di un campione d'acqua, al fine di accertare gli s.q.a. delle acque sotterranee entro i limiti di concentrazione degli inquinanti richiamati nella tabella 2, dell'allegato 5 alla parte IV, Titolo V del D.Lgs. n. 152/2006.

Come si è potuto osservare dalle concentrazioni degli inquinanti individuate, tutti i campioni analizzati presentano, allo stato attuale, concentrazioni inferiori ai limiti imposti dalla legge.

2.3.5 Vegetazione

L'area della Val Belluna è altitudinalmente la più bassa della provincia di Belluno; si estende sul fondovalle dell'Alpago, del Bellunese e del Feltrino.

La zona è caratterizzata principalmente dalla presenza del castagno e delle querce a foglia caduca. Nella zona suburbana di fondovalle si ha la presenza dell'abete e dell'olmo montano con la presenza nel sottobosco di molteplici piantine.

Sono invece numerose le zone boschive di superficie limitata, sparse un po' dovunque e localizzate soprattutto nei terreni più ripidi, sassosi e scoscesi, e per questo, impraticabili all'agricoltura strettamente intesa. Sono presenti anche campi per la coltivazione del mais o delle patate, in tutti i prati e i pascoli sono molto numerose le erbe propriamente dette, appartenenti quasi esclusivamente alla famiglia delle graminacee, che nel loro insieme formano il grosso della massa vegetativa del prato.

Nell'area di progetto è presente un'area umida al di sotto dell'orlo di terrazzo che divide l'area industriale dalla golena del Piave. L'area del depuratore non presenta aspetti ambientali significativi, né tantomeno di pregio ed è presente un prato erboso.

2.3.6 Fauna

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016**

pag. 33/47

Nell'area del bellunese sono presenti gli ungulati, dal cervo, dal camoscio, dal muflone, dallo stambecco (grazie alla reintroduzione degli anni '60 e '80) e dal cinghiale; fagiano di monte, gallo cedrone, francolino di monte, pernice bianca, coturnice, per l'avifauna. Sono presenti, inoltre, la lepre bianca e quella europea.

Sono state ritenute presenti nell'area indagata specie quali artropodi, molluschi, rettili, e uccelli quali Airone rosso, Averla piccola, Falco pecchiaiolo, Garzetta, Gufo reale, Martin pescatore, Nibbio bruno, Picchio nero, Rondine di mare, Succiacapre.

Per quanto concerne i pesci nella stazione di campionamento sono state rilevate quattro specie ittiche: trota fario, trota marmorata e ibrido tra la trota marmorata e la trota fario, cavedano e scazzone. L'indagine autunnale evidenzia che la popolazione ittica risulta diversificata con la presenza di sei specie ittiche: barbo comune, trota fario, trota marmorata e ibrido tra la trota marmorata e la trota fario, temolo, scazzone e sanguinerola.

2.3.7 Paesaggio

L'intervento in oggetto è inserito all'interno dell'area industriale a sud di Lentiai all'interno della proprietà dell'ex stabilimento tessile S. Marco, la parte prospiciente al lato ovest del capannone, per un'estensione di circa 3.700 m², è occupata dall'impianto di depurazione, mentre altri 4 ettari comprendono la viabilità interna e del verde perimetrale.

L'area in esame è delimitata a ovest dalla golena del fiume Piave, a est dalla S.P. n. 1BIS della Madonna del Piave; a nord, dal capannone industriale della Ditta Pandolfo Alluminio, a sud dai magazzini di un emporio dell'usato. Sempre a sud dell'area, a una distanza di circa 250 m, si segnala la presenza del depuratore comunale di Lentiai.

Per quanto concerne l'inserimento nel contesto esistente si osserva che i lati a ovest e a est, confinanti con i terreni adiacenti, risultano a visuale libera, rispettivamente verso la golena del Piave e gli appezzamenti agricoli della località Ronchena. I coni di visuale da nord e da sud sono invece interferiti da fabbricati industriali esistenti, rispettivamente della Pandolfo Alluminio e dei magazzini dell'emporio dell'usato.

2.3.8 Mitigazioni

Lo SIA elenca le mitigazioni che si andranno ad adottare sia in fase di cantiere che di esercizio.

In particolare per la fase di cantiere:

- conduzione del cantiere ed opere di mitigazione in maniera da ridurre al minimo la polverosità e la rumorosità;
- evitare di far coincidere i periodi in cui in cantiere si andranno a produrre maggiori emissioni sonore e di polveri con le stagioni di nidificazione delle specie presenti nel SIC;
- sversamenti nel terreno di sostanze tossiche, quali carburanti, olii, dovranno essere messi in atto tutti quegli accorgimenti necessari a evitare tale situazione;
- tutti i materiali inidonei a essere accumulati nell'area, saranno rimossi dal luogo e opportunamente smaltiti;
- illuminazione del cantiere con schermatura delle fonti luminose, per evitare dispersioni luminose all'esterno;
- macchinari utilizzati dovranno garantire una rumorosità e una emissione in atmosfera tale da non interferire con i normali livelli del microclima tipico della zona.

In fase di esercizio:

- rumori: insonorizzazione dei locali contenenti i gruppi elettrocompressori;
rivestimenti fonoassorbenti nei locali chiusi dei macchinari più rumorosi;
installazione di giunti elastici nell'alimentatore della filtropressa;
impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose;
- polveri: contenimento in ambiente chiuso delle fasi di ricezione;
serbatoi di stoccaggio reagenti chimici saranno provvisti di guardia idraulica sullo sfiato, l'uscita della quale, per evitare qualsiasi eventuale emissione odorigena, viene mantenuta sotto aspirazione da una pompa ad anello liquido;



ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016

3. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Siti d'importanza comunitaria (SIC) e Zone di protezione speciale (ZPS)

I manufatti del depuratore della Ditta ex San Marco e l'area in ampliamento sulla quale insistono le nuove edificazioni, si collocano, rispetto ai più vicini siti della Rete Natura 2000 alle seguenti distanze:

- 20 m dal SIC IT3230088 "Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba";
- 460 m dal SIC/ZPS IT3230032 "Lago di Busche - Vincheto di Cellarda - Fontane";
- 2,26 km dal SIC IT3230042 "Torbiera di Lipoi".

Si rileva, in merito alla totale estensione del lotto di proprietà, una lieve occupazione all'interno del SIC IT3230088 del fiume Piave; in tale superficie di sovrapposizione, tuttavia, non sono previsti interventi alcuni. Si conclude, pertanto, che gli ingombri finali della nuova piattaforma di progetto risultano esterni al SIC IT3230088, ad una distanza minima di circa 20 metri.

L'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUV) - Servizio Pianificazione Ambientale, con Relazione istruttoria tecnica N.REG./ 12/2014 del 20.01.2014 ha fornito parere istruttorio favorevole in riferimento alla Relazione per la valutazione di incidenza, così come aggiornata in corso di istruttoria.

Tale parere è stato recepito dalla Commissione per farne parte integrante del presente parere.

4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Osservazioni

Ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., sono pervenute osservazioni e pareri, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento e le relative controdeduzioni del proponente (vedi elenco in premesse).

Di seguito vengono riassunti i contenuti principali delle osservazioni e delle controdeduzioni, nonché le relative considerazioni della Commissione VIA.

	Ente / Privati	Osservazioni	Controdeduzioni Proponente	Considerazioni Commissione V.I.A.
1	Gruppo Natura Lentiai	Ritiene che la valutazione degli impatti ambientali debba essere trattata più dettagliatamente soprattutto in merito ai possibili effetti negativi su: <ul style="list-style-type: none"> - abitazioni e/o centri abitati più prossimi - attività agricole, turistiche e ricreative presenti e/o di possibile insediamento nelle vicinanze 	Si escludono significative interferenze negative con lo stato sanitario e con il benessere dei residenti, nonché rispetto alle attività agricole, turistiche e ricreative, sia in termini di emissioni odorose sia di rumori, come riportato nelle matrici di valutazione di impatto ambientale compilate nello SIA. L'area della nuova piattaforma rientra nella zona industriale di Lentiai e non preclude né danneggia altre possibili attività turistico-ricreative che intendessero sfruttare la naturalità dei luoghi golenali.	Sono previste adeguate tecnologie di abbattimento e viene prescritto un Piano di Monitoraggio degli odori.
		Zone SIC/ ZPS limitofe	Le analisi d'impatto ambientale e le valutazioni di incidenza sugli habitat e le specie individuati entro il perimetro SIC del fiume Piave, nell'area umida annessa e nel Vincheto di Cellarda hanno trattato in maniera dettagliata ogni possibile incidenza, diretta e indiretta.	Vengono riportate integralmente le prescrizioni della VINCA
		Equilibrio della rete idrografica superficiale, sia qualitativi che quantitativi, indotti dallo scarico delle acque depurate dall'impianto	Qualità dello scarico finale dell'impianto è affidata alle tecnologie di depurazione adottate verificate da un piano di monitoraggio e controllo allegato al progetto Per le portate idrauliche, sono state effettuate le verifiche dimensionali dei collettori e del canale delle Molade: da una verifica non è risultato	E' previsto un trattamento terziario delle acque (filtrazione e disinfezione) verificato con monitoraggio in



ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016

	Ente / Privati	Osservazioni	Controdeduzioni Proponente	Considerazioni Commissione V.I.A.
		Qualità dell'aria dovuta ad emissioni aeriformi, sia in condizioni normali che in caso di malfunzionamento dell'impianto chimico-fisico	<p>necessario un ridimensionamento del collettore delle acque bianche esistente.</p> <p>Il contenimento di tutte le fasi (inclusa la linea dei fanghi) all'interno del capannone dedicato garantisce a priori la non diffusione di cattivi odori nell'ambiente esterno. Inoltre, per mantenere la salubrità dei locali chiusi, gli interventi di mitigazione previsti consentono di abbattere le emissioni odorose che accidentalmente dovessero prodursi al suo interno. Si rimanda alla lettura dello SIA per la descrizione delle opere di mitigazione (cap. 8.3 pagg. 266-272). In caso di guasti o malfunzionamenti, la linea chimico-fisica viene interrotta (chiusa) istantaneamente e, date le sue caratteristiche, lo spegnimento consente di precludere qualsiasi emissione legata all'incidente.</p>	<p>continuo.</p> <p>Vedi punto precedente</p>
2	Gruppo di Tecnici Locali	La localizzazione dell'impianto è in contrasto con gli strumenti urbanistici vigenti	<p>La superficie, originariamente compresa all'interno del perimetro delle "zone umide" del (P.T.R.C.) del 1992, è stata successivamente destinata a "zona produttiva di completamento" (D.1) con variante urbanistica adottata dal Consiglio Comunale di Lentiai con delibera n. 71 del 28 dicembre 2000, e approvata con D.G.R. n. 3212 del 26.11.2001. L'attività in questione non rientra tra le esclusioni previste dalle N.T.A. del P.R.G. Non si rilevano, pertanto, particolari rilievi e l'attività e la sua destinazione sono conformi</p>	L'approvazione ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/99 comporta variante urbanistica
3	Comitato No al Depuratore	<p>Manca la precisa individuazione della domanda in termini qualitativi e quantitativi. In nessuna parte del progetto sono specificate le quantità di rifiuti avviate alle singole operazioni né per ogni CER individuato si specificano le operazioni di cui si chiede autorizzazione, se non in termini generici.</p> <p>Non sono specificate le condizioni per le quali è richiesta la deroga alla miscelazione. Si ritiene riduttivo ragionare solo in termini di pH dei rifiuti in entrata senza prevedere eventuali incompatibilità di altra natura che rendano inefficace il trattamento: non si possono perciò escludere a priori reazioni eso- o endotermiche o di saponificazione, o la formazione di aerosol infiammabili.</p>	<p>Vedi Relazione Tecnico-illustrativa elab. 02 a pagina 62 che possono essere trattati dall'impianto esclusivamente rifiuti compatibili con la piattaforma in progetto e per quelli classificati come fanghi esclusivamente fanghi pompabili. Si allega la lista dei CER</p> <p>Quando ci si ritrova di fronte a diversi e non sempre identificati composti chimici a concentrazioni variabili rifiuto per rifiuto, anche dopo miscelazione, è indispensabile creare un punto di partenza fisso e inderogabile per ogni rifiuto e/o miscele di rifiuti che è il pH 3 quando e se si deve effettuare la decromatazione (si evidenzia che l'eventuale attività di decromatazione prevista è oggetto di riconsiderazione nelle integrazioni volontarie al progetto)</p> <p>Quando invece si devono sviluppare le reazioni di dispersione ionica del flocculante primario per ottimizzare al massimo l'efficienza del rendimento depurativo della fase successiva di neutralizzazione con latte di calce, si deve lavorare, o con un singolo rifiuto liquido e/o indifferentemente con una miscela di rifiuti liquidi in fase di trattamento, con un valore di</p>	<p>Si concorda con il proponente</p> <p>Si concorda con il proponente L'attività di equalizzazione dei rifiuti in ingresso non costituisce miscelazione (o accorpamento) bensì BAT del trattamento stesso; la ditta garantisce che saranno ritirati soltanto rifiuti compatibili con il trattamento e che le condizioni operative siano adeguate, anche in termini di caratterizzazione dei rifiuti, di</p>



ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016

	Ente / Privati	Osservazioni	Controdeduzioni Proponente	Considerazioni Commissione V.I.A.
			<p>pH fisso e costante di 4 +/- 0,2 unità di pH. Il pH acido (4 +/-0,2) seguito dalla neutralizzazione con latte di calce evita a priori qualsiasi reazione di saponificazione che possa inficiare o disturbare il processo depurativo in atto. L'argomento riferito alla formazione di aerosol infiammabili da parte di solventi organici presenti in un rifiuto liquido in fase di trattamento a pH acido non si ritiene dovuto alcun commento o spiegazione per il semplice fatto che stiamo di nuovo parlando di rifiuti liquidi con base acquosa con una probabile presenza di solventi organici solubili in acqua quali potrebbero essere l'alcool metilico, alcol etilico, l'alcool isopropilico, l'acetone, il metil-etil-chetone che, per farli passare dalla fase liquida disciolta in acqua alla fase aeriforme potenzialmente infiammabile, dovrebbero essere sottoposti alla distillazione per il recupero dei solventi, azeotropi permettendo, solubili in acqua, e non un trattamento chimico fisico di un rifiuto liquido con base acqua.</p>	<p>compatibilità e di trattabilità (singola o congiunta), proprio in ragione del fatto che l'equalizzazione è esclusivamente finalizzata al successivo trattamento.</p>
3	Comitato No al Depuratore (cont.)	<p>Vi sono discrasie sul dimensionamento dell'impianto biologico in termini di carico idraulico, carico organico, su base giornaliera ed annua, sui distinti contributi ai medesimi imputabili alla rete fognaria pubblica e ai conferimenti da aziende private.</p> <p>Stanti le diverse e distinte competenze dei soggetti coinvolti, non sono chiari i rapporti tra il proponente CIPA (privato) ed il GSP-Servizio Idrico Integrato (pubblico), in ordine a motivazioni dell'iniziativa, realizzazione, compartecipazione alle spese, gestione dell'impianto; la commistione pubblico/privato carica su GSP compiti che non gli competono (trattamento rifiuti), mentre CIPA non ha attualmente i requisiti per la detenzione e il trattamento dei rifiuti.</p> <p>Non sono state esaminate tutte le alternative possibili in ordine a processi, localizzazione, compensazione e minimizzazione, né contemplate l'alternativa "zero" e/o la bonifica e ripristino ambientale dell'intero sito; non si è considerata l'ipotesi di limitare l'attività esclusivamente ai conferimenti privati, senza coinvolgimento AATO, e il conseguente</p>	<p>La nuova piattaforma tratterà prevalentemente, in termini quantitativi, i reflui di origine civile e quelli provenienti dalla ditta Lattebusche</p> <p>In merito ai rapporti instaurati tra lo scrivente Consorzio e l'AATO (BIM - gestore) alleghiamo la nota prot. n. 432/AV del 02/10/2013 e della nota dello scrivente in data 08/10/2013 che evidenzia le importanti sinergie instaurate tra i suddetti soggetti.</p> <p>In merito all'analisi delle alternative, sviluppata al par. 5.6 dello SIA, il non considerare le alternative di recupero dei rifiuti (elencate nel D.M. 5/09/1998 e nel D.M. 161/2002), è dovuto al fatto che l'analisi di mercato ha escluso tale possibilità dovuta anche ai maggiori costi.</p>	<p>Verranno precisate le modalità di gestione in fase di rilascio AIA</p> <p>Vedi documentazione inviata da Consorzio di Bacino Del. Do consiglio N. 12 del 07/07/2014 del Consiglio di Bacino Dolomiti Bellunesi</p> <p>Si ritiene che il sistema di gestione proposto sia da considerarsi ottimale in relazione alla quantità e tipologie prodotte e rappresenta una concreta opportunità per la salvaguardia degli aspetti socio-economici</p>



ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016

	Ente / Privati	Osservazioni	Controdeduzioni Proponente	Considerazioni Commissione V.I.A.
		ridimensionamento dell'impianto. Si sottolinea che per la gestione dei rifiuti lo smaltimento rappresenta l'ultima opzione, essendo preceduto da prevenzione, riduzione, riciclo, recupero.		
3	Comitato No al Depuratore (cont.)	Non è chiaro il ruolo sostitutivo / migliorativo/integrativo dell'iniziativa rispetto al Piano di gestione provinciale delle acque in capo all'AATO e gestito operativamente da Bim-GSP, sul cui contenuto mancano sufficienti riferimenti.	Con il rispetto dei limiti sulle concentrazioni degli inquinanti in acque superficiali vi potrà essere un miglioramento rispetto alle attuali capacità epurative del depuratore comunale di Lentiai e dell'impianto di trattamento del refluo caseario della Lattebusche. L'affermazione si giustifica con il documento "Osservazioni di GSP prot. n. 034220/2013 in data 26.08.2013	Vedi Del. N. 12 del 07/07/2014 del Consiglio di Bacino Dolomiti Bellunesi
		Si richiamano le considerazioni negative esposte dal "Gruppo tecnici locali" in merito alla localizzazione dell'impianto in prossimità di aree tutelate	Vedi controdeduzione al "Gruppo tecnici locali". Si evidenzia poi che la scelta localizzativa discende principalmente dalla presenza del depuratore ex San Marco preesistente, che si può in massima parte recuperare con tutti gli ovvi benefici anche in termini di consumo di territorio.	Vedi Del. N. 12 del 07/07/2014 del Consiglio di Bacino Dolomiti Bellunesi e parere favorevole della VINCA
		Sono necessarie opere infrastrutturali complementari quali la condotta dedicata ai reflui civili di Lentiai, la relativa stazione di pompaggio e quella dedicata ai reflui caseari della Lattebusche, per le quali non vengono dichiarati gli impatti, in particolare in fase di cantiere.	La condotta dedicata ai reflui civili di Lentiai e quella dedicata ai reflui caseari della Lattebusche non interessano direttamente l'area SIC e la sola fase di cantiere potrà interessare seppur lievemente gli habitat presenti. Vedi impatti di cantiere nelle controdeduzioni	Nel quadro prescrittivo sono state considerate le opportune misure di mitigazione
		L'argomento relativo alle emissioni non è sufficientemente trattato, né sono ben argomentate le conclusioni dello SIA	Inserite mitigazioni per, non produrre emissioni di inquinanti di tipo diffuso né di tipo convogliato da camini in nessuna fase di pretrattamento o trattamento dei rifiuti. Per le vasche ritenute non esenti dalla produzione di odori (bilanciamento e predenitrificazione) è prevista barriera osmogonica, in grado di abbattere anche queste possibili emissioni odorose. Si rimanda inoltre al piano di monitoraggio.	Le operazioni maggiormente odorigene sono state previste in locali chiusi sotto aspirazione e dotate di idonei sistemi di abbattimento, inoltre vedi prescrizioni
4	Gruppo di Cittadini	L'iniziativa costituisce un pericolo per l'ambiente e la salute in quanto prossima ad aree abitate densamente popolate, edifici scolastici, nonché a importanti siti della Rete Natura 2000; si osserva che vi sono ben 56 tipologie di rifiuti classificati pericolosi tra quelli elencati dal proponente.	Si escludono significative interferenze negative con lo stato sanitario e con il benessere dei residenti, nonché rispetto alle attività agricole, turistiche e ricreative, sia in termini di emissioni odorose sia di rumori vedi matrici SIA e VINCA. Per l'elenco dei rifiuti liquidi, pericolosi e non, di cui si richiede il conferimento vedi SIA al par.5.2.4. Nell'elenco compaiono esclusivamente i CER per i quali è stata verificata la compatibilità	Iniziativa conforme al recente Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali
		L'iniziativa costituisce un <u>danno di lungo periodo</u> poiché comprometterebbe valorizzazione e sviluppo economico della zona; inoltre l'impianto è sovradimensionato e perciò si presta a richiamare rifiuti di	l'area nuova piattaforma rientra nella zona industriale di Lentiai e, pertanto, non preclude né danneggia altre possibili attività turistico-ricreative che intendessero sfruttare la naturalità dei luoghi golenali. Si riducono i vettori di trasporto per il conferimento dei rifiuti liquidi in territori extraprovinciali.	L'iniziativa nasce per il trattamento di rifiuti locali che attualmente vengono trattati in luoghi distanti e per una depurazione ottimale



ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016

	Ente / Privati	Osservazioni	Controdeduzioni Proponente	Considerazioni Commissione V.I.A.
		provenienza regionale o extra-regionale con ricadute negative anche a livello di traffico pesante e relativo inquinamento.	L'impianto nasce per servire il territorio provinciale bellunese, e non regionale o extra-regionale, comunale delle acque bianche esistente.	centralizzata
5	GSP-gestore del servizio idrico integrato nota prot. n. 34220 del 26/08/2013 e nota prot. n. 33023 del 25/11/2015	Si segnala e suggerisce di verificare le possibili interferenze della nuova piattaforma rispetto alle infrastrutture esistenti del Servizio Idrico Integrato. Evidenzia la necessità di un accordo tariffario, che resta in capo ad ATO, che non si riverberi sugli utenti civili.	Si precisa che il progetto ha già tenuto conto di quanto evidenziato, in ogni caso, prima dell'esecuzione dei lavori, saranno fatti ulteriori sopralluoghi di concerto con l'ente gestore	Accoglibile con opportuna raccomandazione al proponente Con la Delibera 12/2014 il Consiglio di Bacino ha dato mandato al Direttore di aggiornare lo schema di convenzione con i dati tariffari.
6	Delibera Consiglio Comunale n.227 del 07/08/2013 n.228 del 27/08/2013 di Feltre Delibera Giunta Comunale di Feltre n.149 del 22/08/2013	Le delibere elencate ricomprendono tutte le osservazioni dei gruppi di cittadini, tecnici locali e comitati già citati in precedenza; Sollevate le medesime eccezioni di cui sopra, il Comune di Feltre aggiunge la preoccupazione riguardo al possibile incremento veicolare indotto sulla viabilità della Valbelluna e della Sinistra Piave	Si rimanda a quanto già esposto nelle controdeduzioni pertinenti alle osservazioni in parola. L'incremento di traffico sull'arteria della S.P. n. 1BIS della Madonna del Piave, stimato nell'ordine dello 0,3%, corrispondente al transito medio di 24 camion al giorno. L'incremento può ritenersi poco significativo e non tale da far segnalare peggioramenti sulla qualità dell'aria. Per contro si ottiene un beneficio in termini di riduzioni considerevoli dei chilometraggi degli attuali vettori di conferimento extraprovinciali, con conseguente abbattimento dei costi di trattamento dei rifiuti e dei rischi legati al trasporto.	Si rimanda a quanto detto ai punti precedenti La maggior parte dei rifiuti conferiti è convogliata via tubazione, la restante parte verrebbe comunque trasportata interessando comunque la viabilità per essere conferita ad impianti extra provinciali.
7	Comune di Lentiai Delibera CC n. 229 del 27.08.2013 e note successive	Il Comune di Lentiai fa proprie le osservazioni del Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica dell'Università di Trento a cui ha affidato l'analisi del progetto. Le conclusioni evidenziano, a parere dell'estensore, carenze nella verifica delle prestazioni dei vari comparti di trattamento in relazione anche alle caratteristiche dei reflui che verranno trattati	Il proponente allega al fascicolo delle controdeduzioni le argomentazioni che ritiene utili a giustificare le proprie previsioni e scelte tecniche, premettendo che sta elaborando integrazioni volontarie al progetto sufficienti a superare alcune delle perplessità avanzate dall'Università di Trento. Si rimanda al citato fascicolo per i dettagli di merito.	Vedi risposte precedenti riguardo ad emissioni in atmosfera e scarichi idrici. Vedi paragrafo valutazioni sul progetto e sullo SIA

Sono inoltre pervenuti:



ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016

pag. 39/47

Parere favorevole in data 1 dicembre 2015 prot. 490244 della Sezione Bacino Idrografico Piave – Livorno sezione di Belluno nei riguardi idraulici e di gestione dei beni del demanio idrico, a sensi della L.R. 9.8.1988 n.41, nonché di compatibilità idraulica e geomorfologica a sensi della Dgr 2948 del 6.10.2009 e dell'art. 89 del D.P.R. 380 del 6.6.2001.

Nota del Presidente del Consiglio di Bacino “Dolomiti Bellunesi” in data 1 dicembre 2015 che ribadisce di non avere alcunché da osservare in merito agli aspetti progettuali, ambientali e autorizzativi di competenza di altri organismi, riconoscendo altresì da un punto di vista tecnico la valenza strategica di un polo aggregato di depurazione per il quale l'Ente - dati i limiti di capacità di spesa coperta unicamente dal gettito tariffario - dovrà però pianificare gli interventi di collettamento tenendo conto degli stringenti vincoli temporali imposti da situazioni di maggior urgenza ed emergenza.

Il Proponente, a seguito di tale nota, ha inserito nel proprio quadro economico i costi relativi al collettamento del depuratore delle Villaghe, la Imhoff di Busche e dello scarico di Latte Busche.

Con note successive (vedi premesse) il Presidente e il Direttore dell'Autorità di Bacino e il gestore BIM-GSP puntualizzavano e precisavano i limiti e le condizioni della Delibera n.12.

I pareri presentati sono stati considerati in sede d'istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle successive prescrizioni.

5. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SULLO S.I.A.

Per quanto riguarda il Quadro Programmatico il Proponente esamina nel dettaglio i documenti di programmazione territoriale vigenti sul territorio, concludendo che non vi è incompatibilità con tali strumenti se non con le NTA del PRG per le quali chiede una variante puntuale ai sensi dell'art. 23 della LR 10/99.

Per quanto riguarda gli impatti sulle zone SIC-ZPS vicine o confinanti con l'impianto di depurazione, il progetto ha ottenuto il parere favorevole dell'Ufficio di Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) con nota 348585 del 16.08.2013 e le relative prescrizioni sono state integralmente riportate nel presente parere.

Nelle more dell'adozione del Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, per quanto previsto dall'art. 16, della L.R. n. 11/2010 e dalla D.G.R. n. 1210/2010, gli Uffici del Settore V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n. 340631 del 09/08/2013, copia della documentazione di progetto ad ARPAV - Servizio Osservatorio Rifiuti. Con prot. n. 9094728/08/2013 sono state acquisite le valutazioni di competenza di ARPAV - Servizio Osservatorio Rifiuti.

Successivamente, con Deliberazione n. 30 del 29 aprile 2015, pubblicata sul BUR del 01/06/2015, il Consiglio Regionale ha approvato il “Piano regionale dei rifiuti urbani e speciali”, rispetto al quale si evidenziano le considerazioni di seguito riportate.

Per quanto riguarda i criteri di esclusione imposti dal Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali per le aree tutelate ai sensi dell'artt. 10, 11 e 134 del D.Lgs. 42/2004, l'analisi della normativa contenuta nel Codice dei beni culturali ed il parere favorevole del MIBAC-DR-VE portano alle seguenti considerazioni:

L'articolo 142 - Aree tutelate per legge – recita:

comma 1. Fino all'approvazione del piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 156, sono comunque sottoposti alle disposizioni di questo Titolo per il loro interesse paesaggistico:

.....

lettera c): “i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;”

...omissis

2. Le disposizioni previste dal comma 1 non si applicano alle aree che alla data del 6 settembre 1985:

a) erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016**

pag. 40/47

b) limitatamente alle parti ricomprese nei piani pluriennali di attuazione, erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 come zone diverse da quelle indicate alla lettera a) e, nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

Il complesso “ex San Marco” di Lentiai è stato realizzato in zona D, come definita dal DM 1444, in periodi precedenti il 6 ottobre 1985 con le seguenti tempistiche:

- il nucleo originario è stato costruito nell'immediato “post Vajont” (1964-1965) dalla “Filatura San Marco”;
- il Gruppo Orlandi Spa è subentrato alla precedente proprietà nel 1979, realizzando, tra l'altro, il depuratore, oggetto del progetto di recupero.

Per il Progetto in esame il MIBAC ha espresso parere favorevole con nota 0015031 del 27.08.2013 con le prescrizioni dell'assistenza archeologica e del mantenimento delle alberature esistenti.

L'area dell'intervento non ricade dunque in “**aree sottoposte a vincolo assoluto**”, come definite dal Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali, ai sensi e per gli effetti dell'art. 142, comma 2 del D.Lgs. 42/2004.

Per quanto attiene alla conformità urbanistica dell'intervento si evidenzia che il Proponente ha fornito documentazione relativa all'approvazione del Terzo Ampliamento della Filatura San Marco del 1987. In tale documentazione viene riportata la dimostrazione degli standard urbanistici necessari e soddisfatti.

Per quanto riguarda gli standard a parcheggio relativi alla riattivazione dell'impianto di depurazione, viene data dimostrazione del rispetto della norma dei 20 mq ogni 200 mq di superficie utile, intendendo come utile la superficie calpestabile di nuova e vecchia costruzione.

Relativamente alla conformità alla normativa di zona D1 “Zona produttiva di completamento” che prevede all'art. 19 delle N.T.A. solo interventi di ristrutturazione od ampliamento dell'edificio esistente, il Proponente ha presentato istanza per l'approvazione in deroga agli strumenti urbanistici comunali attualmente rilevanti ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/99, che stabilisce che l'approvazione del progetto possa costituire variante allo strumento urbanistico comunale.

La variazione all'art. 19 delle NTA del PRG di Lentiai può essere così esplicitata:

“Relativamente all'ambito denominato “DEPURATORE EX SAN MARCO”, all'interno del compendio industriale omonimo, è consentito l'insediamento delle attività di trattamento e depurazione di reflui e rifiuti liquidi di origine civile ed industriale mediante interventi di ripristino e rinnovamento degli impianti e delle strutture edilizie preesistenti, nonché attraverso la realizzazione ex novo degli edifici, degli impianti e dei volumi tecnici necessari all'esercizio delle attività di depurazione medesime”.

Per quanto attiene al conferimento presso l'impianto proposto dei reflui civili dal depuratore di Lentiai e dalla vasca Imhoff di Busche si evidenzia quanto segue:

- Con Delibera n. 1 del 10 gennaio 2014 il Comitato Istituzionale del Consiglio di Bacino Dolomiti Bellunesi approvava lo schema di Convenzione tra CIPA e Consiglio di Bacino per il futuro conferimento dei reflui al costruendo impianto di depurazione e trattamento presso l'ex stabilimento San Marco in Comune di Lentiai, subordinatamente all'approvazione del parte della Regione Veneto.
- Con Delibera n. 12 del 7 luglio 2014 il Comitato Istituzionale del Consiglio di Bacino Dolomiti Bellunesi considerava nelle premesse che:
 - o nel corso di tali verifiche da parte del gestore del servizio idrico integrato BIM-GSP è emersa la necessità di provvedere al rifacimento del depuratore comunale di Lentiai-Villaghe in quanto la vetustà dell'impiantistica inerente questo impianto rende assai probabile il verificarsi di malfunzionamenti e la conseguente compromissione del servizio;
 - o l'investimento necessario per la revisione di detti impianti avrebbe costi superiori agli oneri per la realizzazione delle sole reti di collegamento al previsto impianto di depurazione del CIPA dislocato presso lo stabilimento “ex San Marco” in Comune di Lentiai;

e nella parte deliberativa:

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016**

pag. 41/47

- **prende atto** del potenziale vizio formale della delibera n.1 del 10 gennaio 2014 e riconosceva che il Consiglio di Bacino aveva indicato ai destinatari della medesima (CIPA e Regione Veneto U.C. Valutazione Impatto Ambientale) di non tenerne conto a titolo precauzionale nel procedimento amministrativo di approvazione del progetto in Commissione VIA Regionale;
 - **riconosceva** comunque la validità tecnica ed economica dei presupposti che avevano condotto alla redazione della delibera n.1 del 10 gennaio 2014;
 - **dava mandato** al direttore di rivedere e aggiornare lo schema di convenzione già approvato con delibera n. 1 del 10 gennaio 2014 per tenere conto del nuovo metodo tariffario;
 - **prende atto** che il Piano degli Interventi non contemplava il costo delle infrastrutture a carico del SII per poter conferire i reflui al depuratore ex S.Marco (stimati in circa 1.300.000 euro come da nota di BIM GSP del 10.12.2012) né i costi operativi di acquisto del servizio;
 - **dava mandato** al direttore di provvedere all'aggiornamento del piano degli interventi per una futura revisione della tariffa che dovrà essere approvata dall'Assemblea in una riunione successiva a quella già programmata per il 18 luglio 2014, solamente dopo che il progetto di CIPA avrà ottenuto l'approvazione da parte della Regione Veneto U.C. Valutazione Impatto Ambientale e tutte le autorizzazioni rilasciate dagli enti preposti e interessati dall'intervento;
 - **riteneva** che ogni eventuale accordo con CIPA fosse vincolato all'avvenuta approvazione da parte della Regione Veneto U.C. Valutazione Impatto Ambientale del progetto presentato da CIPA, oltre che all'ottenimento da parte di CIPA di tutte le autorizzazioni rilasciate dagli enti preposti e interessati dall'intervento;
 - **riteneva** che ogni eventuale accordo con CIPA fosse vincolato alla avvenuta approvazione del piano interventi, integrato con l'inserimento delle opere di collettamento descritte nei precedenti paragrafi e dei relativi costi di acquisto del servizio, da parte dell'Assemblea del Consiglio di Bacino con previsione di copertura della spesa a valere sulla tariffa del servizio idrico integrato.
- Con note successive il Presidente e il Direttore dell'Autorità di Bacino e il gestore BIM-GSP puntualizzavano e precisavano i limiti e le condizioni della Delibera n.12.

Sulla scorta di tali atti ed in considerazione che più volte viene richiamata la necessità che il progetto CIPA ottenga l'approvazione da parte della Regione Veneto, la Commissione ritiene di non entrare nei tecnicismi degli accordi e Convenzioni tra CIPA, BIM-GSP e Consiglio di Bacino e di ritenere che la proposta sia meritevole di valutazione così come è stata presentata dal Proponente ai fini dell'espressione del presente parere.

Il perfezionamento dell'iter amministrativo successivo deve prevedere la sottoscrizione di uno schema di convenzione come previsto nella delibera n. 12 del 7 luglio 2014 del Comitato Istituzionale del Consiglio di Bacino "Dolomiti Bellunesi" più volte citata.

La Commissione sottolinea che al collettamento delle acque reflue degli impianti (Comune di Lentiai, Comune di Cesiomaggiore e Industria casearia Lattebusche) farà fronte il Proponente che ha provveduto alla modifica del quadro economico includendo tali lavori.

Per quanto attiene al Quadro Progettuale, si evidenzia che lo S.I.A., è stato redatto nel rispetto delle normative in materia attualmente in vigore, ed in particolare per quanto attiene alle analisi ed alle scelte progettuali in relazione agli obiettivi da raggiungere, alla presentazione delle alternative, ai contenuti ed agli elaborati progettuali.

Per quanto riguarda le operazioni autorizzabili sui rifiuti, si ritiene che l'equalizzazione/omogeneizzazione dei rifiuti in ingresso, ferme restando le verifiche di compatibilità e trattabilità, debba essere inclusa nelle operazioni di trattamento chimico-fisico (D9) e non autorizzata come miscelazione (D13) o accorpamento (D14), in quanto trattasi di attività diverse.

In merito alle emissioni in atmosfera, la Commissione rileva che:

- a) il proponente non ha fornito dati sul dimensionamento dei due scrubber a corpi di riempimento previsti per i camini 1 e 2. Non sono inoltre indicate le condizioni di esercizio previste, quali: portata liquido di ricircolo; pH minimo; potenziale red-ox minimo; % portata minima dello spurgo rispetto alla portata del liquido di ricircolo. La Commissione ritiene pertanto di prescrivere le condizioni minime previste dal DPR 59/2013 (Scheda AU.ST.02 - Abbattitore ad umido scrubber a torre) rispettando un tempo minimo di contatto di 2 secondi, con il riempimento Raschig previsto;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016**

pag. 42/47

- b) riguardo agli impianti di trattamento depurazione acque, la normativa (ALLEGATO IV - Impianti e attività in deroga, Parte I - Impianti ed attività di cui all'articolo 272, comma 1, dell'allegato alla parte quinta del d.lgs. 152/2006 e smi) prescrive che:

"p) Impianti di trattamento acque, escluse le linee di trattamento fanghi, fatto salvo quanto previsto dalla lettera p-bis)."

La Commissione evidenzia come caratteristica positiva che è previsto un trattamento terziario del refluo depurato dall'impianto biologico, mediante filtrazione su quarzite e disinfezione UV. La filtrazione ha un ruolo centrale nell'abbattimento degli inquinanti nelle acque depurate (vedasi in proposito anche la Linea guida UE sulle migliori tecniche disponibili per il trattamento degli scarichi dell'industria chimica, Bref WWG, (l'aggiornamento, già condiviso, è in approvazione il 3 dicembre 2015, come "BAT Conclusion", quindi come Atto di Esecuzione).

In corso di istruttoria il proponente ha trasmesso alcune note esplicative ed ulteriore documentazione progettuale: tutte le integrazioni trasmesse non comportano modificazioni sostanziali rispetto al progetto originariamente presentato, trattandosi di sviluppi documentali e, comunque, di soluzioni ulteriormente migliorative sotto il profilo della compatibilità ambientale del progetto.

Il quadro economico è stato aggiornato in corso di istruttoria.

Per quanto attiene al Quadro Ambientale si rileva che lo S.I.A., affronta in maniera esauriente gli argomenti e le componenti ambientali con particolare attenzione alla componente suolo e sottosuolo, all'ambiente idrico ed alle acque superficiali e sotterranee.

Nella relazione acustica viene eseguito un calcolo cautelativo utilizzando il valore massimo immesso e l'attenuazione degli strutture minore tra quelle indicate al punto 5.

Tale valutazione cautelativa è stata confrontata con i limiti di immissione della classe VI. Si osserva che per il rumore dovuto dalla sola ditta in oggetto devono essere presi come limiti di riferimento i limiti di emissione e non solo quelli di immissione.

Con la mappa dei recettori fornita in data 26/11/2015 è stato possibile verificare che i recettori P2, P3 e P5 in direzione della località Villapiana si trovano in classe V e non in classe VI. Per tali recettori è prevista quindi anche l'applicazione dei limiti differenziali.

Si ritiene pertanto ragionevole verificare il rispetto dei limiti di emissione e differenziali in fase di collaudo, verificando con dei rilievi strumentali il rispetto dei limiti di immissione, emissione e differenziali presso i recettori.

Si ritiene importante che questa verifica venga effettuata anche per i recettori più vicini in classe seconda della località Villapiana.

Per le tematiche e matrici ambientali più critiche, quali reparto chimico-fisico e biologico, vano filtro pressa, deposito prodotti chimici, vasche di accumulo e equalizzazione e locale serbatoio si propone il rispetto delle prescrizioni nel seguito riportate.

Infine, per le considerazioni e valutazioni fin qui esposte, i lavori in esame afferenti il progetto: *Realizzazione di un impianto di trattamento rifiuti speciali liquidi mediante il recupero del depuratore biologico esistente e la realizzazione di un nuovo impianto chimico-fisico, presso lo stabilimento ex "San Marco"*, presentato dal C.I.P.A. (Consorzio Industriali Protezione Ambiente) - risultano essere in linea per l'espressione di un parere favorevole finale per quanto attiene:

- **al giudizio di compatibilità ambientale** sull'opera da realizzare, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- **all'esito favorevole della valutazione di Incidenza**;
- **all'approvazione del progetto definitivo** presentato, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/99;
- **al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica** per l'intervento in oggetto, ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii..

VALUTAZIONI FINALI

Tutto ciò premesso,



ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016

pag. 43/47

- CONSIDERATO che il perfezionamento dell'iter amministrativo dovrà avvenire con la sottoscrizione di uno schema di convenzione come previsto dalla Delibera n. 12 del 7 luglio 2014 del Comitato Istituzionale del Consiglio di Bacino "Dolomiti Bellunesi";
- VISTO il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
- VISTO il D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.;
- VISTA la L.R. 10/99 e ss.mm.ii.;
- VISTA la D.G.R. 575/2013;
- VISTO il parere favorevole n. 15031 del 27/08/2013 trasmesso dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, oggi Segretariato Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- VISTA la relazione istruttoria tecnica n. 12/2014 trasmessa dalla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV);
- VISTO il parere favorevole i data 1 dicembre 2015 prot. 490244 della Sezione Bacino Idrografico Piave – Livenza sezione di Belluno nei riguardi idraulici e di gestione dei beni del demanio idrico, a sensi della L.R. 9.8.1988 n.41, nonché di compatibilità idraulica e geomorfologica a sensi della Dgr 2948 del 6.10.2009 e dell'art. 89 del D.P.R. 380 del 6.6.2001.

La Commissione Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti ad eccezione del componente esperto Arch. Gianluca Faoro, ritenendo che siano state fornite risposte soddisfacenti alle osservazioni e ai pareri pervenuti, esprime, all'unanimità dei presenti,

parere favorevole

al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale sul progetto in esame ed in ordine alla procedura per la valutazione di incidenza, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni, della raccomandazione e della verifica di ottemperanza precedentemente indicate.

PRESCRIZIONI

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate.
2. Prima dell'esecuzione delle opere il proponente dovrà presentare alla Sezione di Belluno del Bacino Idrografico Piave – Livenza la documentazione relativa agli eventuali interventi atti a garantire l'invarianza idraulica ai sensi della citata DGR 2948/2009. Dovrà, altresì, essere prodotta la documentazione necessaria, ai sensi della normativa vigente, per il rilascio delle concessioni relative all'attraversamento del fiume Piave con le condotte di adduzione.

Fase di cantiere

3. Le operazioni di demolizioni delle vasche n. 8, 9 e 13 dovranno comprendere anche le operazioni di smantellamento e bonifica delle tubazioni di collegamento ed eventuali apparecchiature ed impianti connessi. Dovranno, inoltre, essere smantellati i letti esistenti di essiccamento dei fanghi.
4. I mezzi di cantiere e di mezzi di trasporto pesanti da e verso il cantiere dovranno essere omologati e rispondere alla normativa più recente, almeno Stage IIIB e Euro 4, per quanto riguarda le emissioni di rumore e gas di scarico. Dovrà essere eseguito il lavaggio delle ruote dei mezzi di cantiere in uscita;



ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016

5. Dovrà essere previsto il riutilizzo dei materiali di scavo, in conformità alla vigente normativa in materia durante tale fase operativa.
6. Al fine di contenere la propagazione di polveri sollevate dal cantiere legate alla movimentazione del terreno per la realizzazione degli interventi edilizi previsti per la realizzazione degli impianti chimico-fisico e biologico, ai quali si affiancano le attività di trasporto su gomma, si raccomanda nei periodi di siccità di provvedere in cantiere con una adeguata nebulizzazione d'acqua.

Fase di esercizio

7. I reflui liquidi di origine industriale provenienti dall'industria casearia (Latte Busche) e quelli di origine civile provenienti dal Comune di Cesiomaggiore e dal Comune di Lentiai devono essere consegnati all'impianto solo tramite condutture (in pressione).
8. I rifiuti trattabili nell'impianto sono quelli riportati nel par. 6.1 del documento integrativo trasmesso con prot. n. 250 del 13.02.2014. I rifiuti in ingresso dovranno essere accettati solo a seguito di specifica omologa, che include anche le informazioni sul processo produttivo di provenienza e le caratteristiche chimiche e fisiche dei rifiuti.
9. L'accettazione di rifiuti è altresì subordinata ad una preventiva valutazione sulla trattabilità degli stessi presso l'impianto, tenendo conto del fatto che il trattamento deve garantire un efficace abbattimento dei contaminanti in essi contenuti; al tal fine dovrà essere dimostrabile che le tipologie di contaminanti contenute nei rifiuti siano efficacemente abbattibili nella combinazione dei sistemi di trattamento (chimico-fisico e biologico) dell'impianto; ossia deve essere verificato che, in termini di flusso di massa, i contaminanti sono sottratti al refluo trattato e non trasferiti al corpo recettore.
10. L'equalizzazione/omogeneizzazione dei rifiuti prima del trattamento è consentita esclusivamente nel rispetto dei principi di cui al precedente punto 9).
11. Rimane fermo che l'eventuale equalizzazione/omogeneizzazione deve essere valutata anche evitando la commistione di sostanze chimicamente incompatibili, e di conseguenza la possibilità che si manifestino reazioni incontrollate, esotermiche, esplosive o con liberazione di gas pericolosi.
12. I reparti chimico-fisico e biologico devono essere mantenuti in depressione per garantire almeno n. 3 ricambi di aria/ora in presenza di operatori; inoltre, le emissioni devono rispettare i seguenti limiti di concentrazione: NH_3 50 mg/Nm³; H_2S 5 mg/Nm³, valori medi orari.
13. Devono essere mantenuti sotto aspirazione e colettati al camino 1: il vano filtropressa, il deposito prodotti chimici, le vasche di accumulo e equalizzazione, il locale serbatoi e gli 11 serbatoi del reparto trattamento chimico-fisico.
14. Devono essere mantenuti sotto aspirazione e colettati al camino 2: il locale chiuso di ricevimento fanghi da fosse settiche (stazione V19) e il vano filtropressa del reparto trattamento biologico.
15. I due scrubber di abbattimento delle emissioni inquinanti/odorigene a servizio degli impianti chimico-fisico e biologico devono rispettare le condizioni minime previste dal DPR 59/2013 (*Scheda AU.ST.02 - Abbattitore ad umido scrubber a torre*), assicurando un tempo minimo di contatto di 2 secondi, con il riempimento Raschig o equivalente.
16. Al termine della messa a regime dell'impianto, e comunque non oltre un anno dall'inizio dell'attività, per verificare che l'impianto di depurazione non causi inconvenienti di tipo igienico-sanitario per emissione e diffusione di odori, aerosol e rumori molesti durante l'esercizio a regime dell'impianto stesso, dovranno essere eseguite delle verifiche, con modalità concordate con Arpav per la valutazione acustica, in particolare:
 - a. un'indagine olfattometrica, attraverso il prelievo di campioni gassosi odorigeni dalle sorgenti di odore dell'impianto, in particolare dagli scrubber, e al perimetro e la successiva determinazione della concentrazione di odore dei campioni mediante olfattometria dinamica (secondo la norma UNI EN 13725:2004). Tali controlli andranno effettuati con frequenza annuale per almeno i primi tre anni di funzionamento a regime dell'impianto, nel periodo estivo, nelle condizioni di esercizio più gravose;
 - b. un'indagine di rumore per valutare le emissioni al confine e negli edifici abitati più vicini.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016

Nel caso che le soluzioni previste in progetto dovessero nel tempo rivelarsi insufficienti a prevenire i suddetti inconvenienti, il Gestore dell'impianto dovrà concordare con ARPAV le modalità di verifica ed adottare ulteriori accorgimenti tecnici al fine di eliminarli quali: la copertura dei comparti responsabili, l'insonorizzazione delle macchine, ecc... I risultati dei controlli andranno trasmessi ad Arpav ed ai Comuni interessati.

17. Lo scarico dell'impianto di trattamento deve essere conforme alle norme di emissione riportate nella tabella 1 (Limiti di emissione per gli impianti di acque reflue urbane) dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii. Devono inoltre essere rispettati i valori limite di tabella 3 (Valori limite di emissione in acque superficiali e in fognatura), colonna "Scarico in acque superficiali".
18. Al fine di verificare il rispetto dei limiti allo scarico in acque superficiali, per l'impianto biologico devono essere previsti controlli in continuo di pH, temperatura e conducibilità elettrica allo scarico, e ossigeno disciolto nelle vasche di ossidazione/nitrificazione. Con frequenza e modalità stabilite dall'AIA saranno, inoltre, verificati almeno i seguenti parametri: portata, metalli pesanti, BOD₅, ammoniaca, COD, SST, N totale, P totale.
19. All'uscita dell'impianto biologico, prima dell'emissione nel canale Molade, deve essere realizzato un pozzetto di campionamento allo scarico (pozzetto fiscale) predisposto di attacco per consentire il posizionamento dell'apparecchiatura per il campionamento in automatico da parte dell'ente di controllo.
20. Le acque piovane dei tetti devono essere separate dalle altre acque piovane (piazzali, strade, etc.) e scaricate direttamente in acque superficiali, evitando la diluizione delle acque reflue/acque di prima pioggia.
21. Tutti i serbatoi di stoccaggio dei rifiuti liquidi in ingresso dovranno essere dotati di un sistema di controllo di alto livello in modo da evitare il sovra riempimento.

Per quanto attiene alla Valutazione Incidenza Ambientale

22. Le aree di cantiere e di deposito materiali non devono coinvolgere le aree riconosciute come habitat, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
23. Le aree di cantiere, sia fisse, che mobili, poste in prossimità dei siti di rete Natura 2000 devono essere delimitate con barriere per l'erpetofauna e con barriere fonoassorbenti.
24. Qualsiasi variazione rispetto al progetto esaminato che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, deve essere comunicata agli uffici competenti per la valutazione di incidenza per le opportune valutazioni del caso.
25. Deve essere comunicata tempestivamente alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti di Rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio di valutazione di incidenza esaminato.

Per quanto attiene alla Valutazione Paesaggistica ed Archeologica

26. In fase di realizzazione dell'impianto, sia prestata la massima attenzione nel mantenimento delle alberature esistenti lungo il perimetro dell'impianto, prevedendo, a conclusione lavori, la messa a dimora di ulteriori alberature d'alto fusto, in modo da garantire il più idoneo mascheramento degli impianti e la mitigazione degli stessi con il paesaggio. Le piante utilizzate devono essere certificate secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 10 novembre 2003, n.386 - Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione. I vivai di provenienza delle piante devono essere iscritti all'elenco regionale delle ditte autorizzate ai sensi della Legge regionale 12 aprile 1999 n.19 e s.m.i. e certificati secondo la Norma UNI EN ISO 22005:2008.
27. Tutte le opere comportanti intacco del suolo dovranno essere effettuate con assistenza archeologica continuativa, a cura di ditte e lo operatori archeologici specializzati, con previsione di puntuali verifiche stratigrafiche nel caso di affioramenti di preesistenze antiche, corredate da documentazione archeologica, grafica e fotografica;



ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016

pag. 46/47

28. Eventuali ritrovamenti di reperti di interesse storico-archeologico potranno condizionare la realizzabilità delle opere di progetto e potranno dar luogo ad ulteriori provvedimenti di tutela da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici.
29. Dovrà essere comunicato prima dell'inizio delle attività di scavo alla predetta Soprintendenza il nominativo della ditta incaricata dell'assistenza archeologica, con la quale concordare modalità e tempistiche dell'intervento.

RACCOMANDAZIONE

1. Nella fase successiva di progettazione e prima dell'inizio dei lavori venga approfondita la verifica della presenza dei sottoservizi per scongiurare possibili interferenze con altri del Sistema Idrico Integrato.

Verifica di ottemperanza

La verifica di ottemperanza di cui alla prescrizione n. 16 (rumore) dovrà essere effettuata dall'ARPAV;

La verifica di ottemperanza di cui alla prescrizione n. 16 (odori) dovrà essere effettuata dal Gestore dell'impianto in contraddittorio con il Comune di Lentiai

La medesima Commissione Regionale V.I.A., appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99, dal delegato del Comune di Lentiai, dal Dirigente del Settore Rifiuti della Sezione Regionale Tutela Ambiente, dal Dirigente del Settore Sistema Idrico Integrato della Sezione Regionale Tutela Ambiente (assenti il Sindaco del Comune di Cesio Maggiore, il Presidente della Provincia di Belluno, il Direttore della Sezione Regionale Urbanistica ed il Direttore della Sezione Regionale Bacino Idrografico Piave Livenza – Sezione di Belluno – Genio Civile), esaminati gli elaborati sotto il profilo tecnico ed economico ed il cronoprogramma degli interventi allegato al progetto, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assenti di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime a maggioranza dei presenti, con il voto contrario del rappresentante del Comune di Lentiai,

parere favorevole

all'approvazione del progetto ed autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, ed ad rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni, della raccomandazione e della verifica di ottemperanza precedentemente indicate, nonché alla variante dell'art. 19 delle NTA del PRG del Comune di Lentiai con la seguente aggiunta in coda all'articolo 19 stesso:

“Relativamente all'ambito denominato “DEPURATORE EX SAN MARCO”, all'interno del compendio industriale omonimo, è consentito l'insediamento delle attività di trattamento e depurazione di reflui e rifiuti liquidi di origine civile ed industriale mediante interventi di ripristino e rinnovamento degli impianti e delle strutture edilizie preesistenti, nonché attraverso la realizzazione ex novo degli edifici, degli impianti e dei volumi tecnici necessari all'esercizio delle attività di depurazione medesime”.

La medesima Commissione Regionale V.I.A. dà atto, inoltre, che:

- L'efficacia della presente approvazione è subordinata alla favorevole conclusione dell'iter amministrativo relativo all'utilizzo dell'impianto da parte del gestore del Consiglio di Bacino “Dolomiti Bellunesi” per far fronte al trattamento dei reflui civili prodotti nell'ambito del territorio afferente al bacino stesso.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1206 del 26 luglio 2016

pag. 47/47

- Per poter dare inizio ai lavori, pertanto, dovrà essere preventivamente sottoscritta dalle parti la convenzione di cui alla Delibera n. 12 del 7 luglio 2014 del Comitato Istituzionale del Consiglio di Bacino “Dolomiti Bellunesi” e sia data comunicazione alla Regione per il conseguente nulla-osta all'avvio dei lavori.

Il Segretario della
Commissione Regionale V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione Regionale V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Il Dirigente del
Settore V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
Commissione Regionale V.I.A.
Dott. Luigi Masia